Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 | ROMA — Giovedì, 25 giugno | Numero 148.

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 264 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È autorizzata la traduzione in regolare contratto dello schema di compromesso in data 25 maggio 1907 fra l'Amministrazione della R. marina e la Società « Cantieri navali riuniti » per permuta di terreni nel golfo di Spezia.

Art. 2.

I terreni indicati nell'art. 1, lettera *b*, del suddetto schema, fanno passaggio dal demanio pubblico marittimo ai beni patrimoniali dello Stato, a diposizione dell'Amministrazione militare marittima.

Art. 3.

La somma di L. 180,000, dovuta dalla Società anonima « Cantieri navali riuniti » a compenso del maggior valore dei terreni e manufatti vari che la R. marina cede in proprietà alla Società stessa, sarà versata in tesoreria con imputazione ad uno speciale capitolo del bilancio d'entrata.

Con apposito decreto del Ministero del tesoro, d'accordo con quello della Marina, l'anzidetta somma, dopo versata in tesoreria, sarà portata in aumento al fondo stanziato al capitolo « Costruzione, manutenzione e miglioramenti di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare » del bilancio marina.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Direzione autonoma del genio militare di Spezia per la R. marina

Schema di compromesso tra l'Amministrazione della R. marina e la Società « Cantieri navali riuniti » circa una permuta d'immobili.

L'anno millenovecentosette, addì venticinque del mese di maggio, in Spezia negli uffici della Direzione autonoma del Genio militare per la R. marina.

Si premette:

Che per varie speciali ragioni d'indole tecnica ed economica, nonchè di sicurezza pel pubblico, già rappresentate e ben note alle autorità, interessando alla R. marina di trasferire in altra località il balipedio del Muggiano, furono fatte all'uopo delle ricerche in seguito alle quali si sarebbe riconosciuta adatta una località situata nel seno della Castagna.

Che nel frattempo la Società « Cantieri navali riuniti », proprietaria del cantiere del Muggiano, faceva domanda di eseguire dei riempimenti e delle costruzioni nei pressi del predetto balipedio, allo scopo di ampliare il proprio cantiere e per la sistemazione di nuove officine per la costruzione di sommergibili alle quali potrebbero tornare utili le aree demaniali marittime del su accennato balipedio.

Che da tali circostanze sorse evidente la convenienza reciproca di addivenire ad una permuta di quest'ultime aree con altri terreni situati nel seno della Castagna, ossia nella località che sarebbe stata prescelta per trasferire il balipedio.

Che il Ministero della marina, avendo riconosciuto in massima opportuno il trasferimento del balipedio nella località anzidetta, autorizzava la Direzione del genio militare per la R. marina di Spezia ad intavolare trattative per la permuta suaccennata.

Che la Società « Cantieri navali riuniti » occupa con una parte del proprio cantiere del Muggiano una zona di terreni, già arenili e specchi acquei, le quali occupazioni sono avvenute in parte mediante regolari contratti di concessione ed in parte in base ad atti di sottomissione ed autorizzazioni precarie da tradursi pure in contratti.

Che in detta zona la Società, con autorizzazione delle competenti autorità, ha eseguiti a suo rischio e pericolo dei lavori di riempimento, scogliere, banchine ed altri manufatti.

Che i terreni costituenti la predetta zona sono pertinenti ai beni patrimoniali dello Stato e dati in consegna alla R. marina, la quale, dal suo canto, deve stabilirvi alcuni servizi attinenti alla difesa.

Che la predetta Società, in vista delle considerevoli spese sostenute nella trasformazione di detta zona ed opere eseguitevi, fece domanda di avere i terreni medesimi in proprietà mediante equo compenso da stabilirsi in un colla permuta della quale trattasi.

Che però con tale cessione la Società stessa si obbliga di lasciare a disposizione della R marina l'area necessaria per i suoi servizi, sottomettendosi inoltre alle condizioni e vincoli che saranno all'uopo stabiliti.

Che in dipendenza di quanto sopra e delle trattative intervenute tra l'Amministrazione del'a marina, rappresentata dal colonnello signor Coletti cav. Domenico, titolare della predetta Direzione, e la Società « Cantieri navali riuniti », rappresentata dal direttore generale del cantiere navale del Muggiano signor ing. Giuseppe Manaira, all'uopo legalmente abilitato come da procura speciale, al rogito del notaio Paolo Cassanello di Genova, in data 19 maggio 1907, al n. 9193 di repertorio, si è addivenuti al seguente compromesso:

Art. 1.

La R. marina cede in proprietà alla Società « Cantieri navali riuniti »:

a) le porzioni di terreno demaniale militare marittimo situate in località Muggiano, comune di Arcola, della superficie complessiva di circa metri quadrati 13,000 (tredicimila) distinte in tinta rosea nell'unito disegno allegato *A*, comprese le opere murarie ivi esistenti contromarcate sullo stesso disegno a tratteggio pure in tinta rosea;

b) la zona di terreno demaniale militare marittima, distinta in tinta rosea nell'unito disegno, allegato *B*, già in uso precario del cantiere del Muggiano della predetta Società e da essa colmata, della superficie di circa metri quadrati 36,000 (trentaseimila), ad eccezione della parte di tale zona che a norma del successivo articolo 3, continuerà a rimanere di proprietà demaniale. Inoltre la cessione della zona medesima s'intende fatta col vincolo delle condizioni e speciali servitù pure specificate nel successivo art 3.

Art. 2.

In corrispettivo delle cessioni di cui al precedente art. 1, la Società « Cantieri navali riuniti » cede in assoluta proprietà della Amministrazione della marina una superficie di terreni non inferiore a mq. 88,900 (ottantottomilanovecento) di sua proprietà o da acquistare, situati nel seno della Castagna in comune di Portovenere e precisamente compresi nelle parti indicate in tinta verdognola nel disegno allegato *C*. Tale superficie di terreni viene ceduta con tutte le ragioni e diritti inerenti, libera di ogni e qualunque servitù passiva, ipoteca e vincolo di affittanza qualsiasi, nello stato in cui trovansi i terreni e compreso quindi il soprassuolo e le costruzioni esistenti.

La Società « Cantieri navali riuniti » oltre alla cessione dei terreni dianzi detti, si obbliga di sottostare agli oneri, condizioni e servitù stabiliti dal successivo art. 3, e si obbliga pure di corrispondere all'Amministrazione della R. marina la somma di lire centottantamila (L. 180,000) a completo compenso del maggior valore dei terreni e manufatti vari che la R. marina cede come dal presente atto in proprietà alla Società predetta, e per le spese che la R. marina deve sostenere per la costruzione della nuova sede, nel seno della Castagna, delle opere o servizi vari, che già esistevano nelle aree del Muggiano che vengono cedute.

Art. 3.

La cessione da parte della R. marina della zona di terreno di cui al comma *b* del precedente art. 1, s'intende fatta subordinatamente alle speciali condizioni e vincoli di servitù di cui in appresso e che la Società « Cantieri navali riuniti » dichiara di accettare integralmente:

1° di detta zona continuerà a rimanere di proprietà demaniale militare marittima, per stabilirvi quei servizi ed erigervi le costruzioni che meglio crederà, un'area di circa metri quadrati 130 (centotrenta) in un solo appezzamento, la cui posizione e delimitazione saranno determinate dal comando in capo del 1° dipartimento marittimo, sempre però in contermine al lato esterno contrassegnato colle lettere *X-Y* nel disegno allegato *B*; detta postazione dovrà però essere determinata coll'atto definitivo di permuta;

2° sull'intero perimetro dell'area anzidetta di mq. 130 sarà a cura e spese della Società costruito un muro di cinta della struttura e dimensioni che saranno prescritte dalla prefata autorità dipartimentale; nel muro stesso verrà lasciato un vano di porta munito di adatto affisso, il tutto secondo verrà determinato. Tale muro rimarrà di proprietà demaniale e la R. marina potrà praticarvi a sue spese quelle aperture e modificazioni che meglio crederà;

3° nella zona di terreno della quale trattasi e che viene ceduta alla Società predetta s'intende stabilita la servitù di passaggio per accedere anche con carri dalla strada militare San Bartolomeo-Scoglietti all'anzidetta area che rimane di proprietà demaniale, secondo le modalità stabilite dall'art. 593 del Codice civile; come pure è fatta piena facoltà alla R. marina d'impiantare sulla zona che cede in proprietà alla Società, linee per tra-

sporto di energia elettrica, per comunicazioni telegrafiche e telefoniche, sia aeree che sotterranee, che vadano a far capo alla ripetuta area demaniale militare; di tali impianti la Società garantisce il rispetto da manomissioni o danni qualsiasi da parte dei suoi dipendenti e suoi servizi.

Il percorso di tali linee sarà stabilito di comune accordo fra le parti contraenti;

4° la società predetta si obbliga pure di lasciare perfettamente libera la visuale in qualsiasi direzione verso mare dall'area demaniale militare anzidetta e perciò non potrà erigere opere di qualsiasi genere che la mascherino e dovrà immediatamente, nel caso di guerra o di esercitazioni marittime, rimuovere a richiesta dell'autorità militare marittima, i galleggianti che la ostacolassero; s'intende però che sul pontile situato nella posizione *Y* del disegno allegato *B* la Società potrà impiantare e mantenere le grue ed i macchinari occorrenti pei propri servizi;

5° la Società « Cantieri navali riuniti » si obbliga inoltre di lasciare a disposizione della R. marina, nel caso di guerra, una striscia di terreno di metri 10 di larghezza lungo il lato *X-Y* già citato.

Potrà nondimeno la Società predetta usufruire di tale striscia di terreno per impiantarvi costruzioni leggere, quali tettoie per depositi, costruzioni o qualsivoglia destinazione, restando però in obbligo della Società medesima di sgombrare in caso di guerra la striscia di terreno in parola a proprio danno e spese nel termine di 48 ore dal momento nel quale ne verrà dato ordine dall'autorità dipartimentale già nominata;

6° la Società « Cantieri navali riuniti » dichiara, come formalmente si obbliga, di rendersi mallevadrice del R. Governo, ossia di rispondere in proprio contro qualunque pretesa od azione giudiziale promossa o che potrà essere promossa da terzi per fatto delle opere ed interrimenti da essa eseguiti per formare la zona di terreno della quale tratta il presente articolo.

Art. 4.

La R. marina si obbliga di lasciare liberi i terreni di cui al comma *a*) del precedente articolo 1 e quindi di consegnarli alla predetta Società nel termine di mesi dodici, dopo che la Società stessa abbia provveduto alla regolare consegna dei terreni di cui al precedente articolo 2 e di tutti i documenti comprovanti a norma di legge la proprietà e libertà dei terreni stessi.

Art. 5.

La Società « Cantieri navali riuniti » da sua parte si obbliga di consegnare alla R marina i terreni di cui al precedente art. 2 subito dopo avvenuta l'approvazione del regolare contratto di permuta, ed in ogni modo nel termine massimo di mesi due dalla partecipazione dell'approvazione medesima.

Si obbliga inoltre di effettuare, nel termine di mesi sei dalla detta partecipazione, il pagamento della somma di L. 180,000, stabilita dall'anzidetto art. 2, al Consiglio amministrativo della direzione autonoma del genio di Spezia per la R. marina, il quale a sua volta provvederà all'immediato versamento della somma stessa in tesoreria in conto entrate per reintegrazione di fondi al bilancio del Ministero della marina.

Art. 6.

Il presente schema di compromesso, mentre vincola fin d'ora la Società « Cantieri navali riuniti », per l'Amministrazione della marina invece sarà impegnativo solo dopo che abbia ottenuto l'approvazione nei termini di legge.

Art 7.

Le spese di bollo e registro ed ogni altra inerente alla convenzione saranno a carico della Società « Cantieri navali riuniti ».

Giuseppe Manaira, in detta qualità.
Domenico Coletti, colonnello.

Visto il presente schema e trovatolo regolare, il R. avvocato erariale è di parere che nulla osti alla sua approvazione.

Genova, 7 dicembre 1907.

Il R. avvocato erariale
Fodera.

Direzione autonoma del genio militare di Spezia per la R. marina

Perizia di stima per la permuta d'immobile tra l'Amministrazione della R. marina e la Società « Cantieri navali riuniti ».

Si premette che per varie ragioni interessando alla R marina di potere addivenire al trasferimento del balipedio dall'attuale sua sede in località Muggiano, comune di Arcola, al seno dello Castagna, situato in comune di Portovenere, e nel contempo essendo nel proposito della Società « Cantieri navali riuniti » di ampliare il proprio cantiere navale del Muggiano, corredandolo di nuove officine per la costruzione di sommergibili, al cui conseguimento tornerebbero utili i terreni occupati dall'anzidetto balipedio; tra le parti medesime fu stabilito di esaminare in base a quali patti fosse possibile addivenire ad una permuta fra i terreni demaniali marittimi anzidetti, oltre alcuni altri già in concessione alla predetta Società con terreni di quest'ultima situati nel seno della Castagna.

Nelle reciproche preliminari intelligenze la R. marina, dal suo canto, stabilì che la cessione dei predetti terreni demaniali marittimi sarebbe stata subordinata ad alcune speciali servitù all'uopo rese note, e come pure l'obbligo della Società di corrisponderle il valore attuale dei manufatti esistenti al balipedio del Muggiano, malgrado la massima parte di essi non siano per recare utile alcuno alla Società, considerando questa come condizione necessaria al trasferimento del balipedio e che le opere stesse devono essere ricostruite nella nuova sede.

La Società sopra nominata, dal suo canto, si dichiarò disposta a cedere alla R. marina alcuni suoi immobili nel seno della Castagna e di corrispondere la somma di conguaglio da stabilirsi.

Ciò premesso, si procede alla stima della permuta in parola.

Valore degli immobili demaniali marittimi da permutarsi.

a) *Terreni costituenti il balipedio del Muggiano, in comune di Arcola.* — Essi constano di quattro appezzamenti situati: il primo a mare della strada militare San Bartolomeo-Scoglietti; il secondo a monte della strada medesima contiguo alla sponda sinistra del torrente Ceresole; il terzo sulla sponda destra di detto torrente, ed il quarto sulla sponda sinistra del torrente Ruffino. I detti quattro appezzamenti sono della superficie complessiva di circa metri quadrati 13,000.

La località ove sono situati i terreni non può riguardarsi in modo esplicito fabbricabile. Esiste bensì una tendenza alla fabbricazione, ma specialmente per villini isolati; qualche piccolo fabbricato è pure sorto per riflesso del vicino cantiere navale del Muggiano, ma in complesso non può essere ritenuta una regione fabbricabile nel vero senso commerciale e speculativo, poichè di ordine ancora troppo capriccioso. Infatti, in quei pressi furono da non molto posti all'asta dei terreni che non trovarono acquirenti, per quanto il prezzo d'asta fosse di poco superiore a quello di un buon terreno agricolo, e furono invece venduti appezzamenti a prezzo di terreno fabbricabile, senza che fra i terreni stessi sussistessero differenze intrinseche da spiegarne il diverso valore.

Tuttavia i terreni in esame, per la loro giacitura, sono da ritenersi in massima fabbricabili, e quindi come tali valutabili, tenuto però conto della minore suscettibilità a tale uso di alcune parti di essi e dell'estensione dei singoli appezzamenti.

Stabilito pertanto il loro apprezzamento come terreni fabbrica-

bili, il loro costo si deve stabilire per confronti coi prezzi delle recenti vendite verificatesi in quella località. E, basandosi su tale criterio e tenuto conto delle condizioni tutte dei terreni in parola, si ritiene che il prezzo medio sia di L. 5 il metro quadrato e quindi per metri quadrati 13,000 . . . . L. 65,000

b) *Manufatti esistenti nei terreni anzidetti.* — Di questi manufatti esistendo in ufficio tutti i dati relativi ed il costo della loro costruzione, si stabilisce senz'altro in base agli elementi medesimi il loro valore attuale come segue:

Fabbricatino dei cronografi e magazzino, costituito del solo pianterreno . . . . » 5,000

Due casamatte, una di un solo ambiente, l'altra di due . . . . » 7,000

Voltoni a fermapalle . . . . » 40,000

Linea di tiro a mare (dedotto il valore dei pali e corde metalliche utilizzabili e che rimangono alla R. marina). . . . . » 16,000

Scogliera e muro di calcestruzzo del porticciuolo per la parte prolungantesi oltre il terreno metri 85 × L. 600 . . . . » 51,000

c) *Terreni demaniali marittimi già in concessione alla Società per uso del cantiere navale del Muggiano.* — Questi terreni costituiscono una zona di mq. 36,000 circa, la cui condizione attuale, che le attribuisce valore di terreni atti a cantiere industriale, è dovuta esclusivamente agli importanti interrimenti, scogliere e muri di ritegno e rivestimenti eseguitivi dalla Società con ingenti spese tutte a suo carico.

Per l'affitto dei terreni stessi ad uso di cantiere navale la Società paga, in base alla legge 23 luglio 1896, n. 318, il canone annuo di L. 0.005 per mq. e così complessivamente L. 180. La Società, sia per le ingenti spese fatte per ridurre i terreni allo stato attuale, sia per la continuità dell'uso pel canone anzidetto, ebbe a sostenere che la cessione dei terreni stessi dovrebbe equamente essere fatta in base alla capitalizzazione dell'anzidetto affitto annuo e così per la somma di L. 4500. Ora non si dissimula che ben difficilmente il regio Governo si risolverebbe a togliere l'uso dei terreni in parola, non già per le spese di trasformazione fattevi dalla Società, ma bensì per non troncare o molestare l'azione industriale di uno stabilimento di tanta importanza, e per non pregiudicare la continuità del lavoro all'ingente massa di operai che vi sono impiegati. Con ciò però non si può accettare la pretesa della Società di stabilirne il valore in base allo speciale prezzo di affitto che essa paga per la dianzi citata legge, poichè col fatto dell'acquisto cessa l'azione della legge e la Società potrà disporre dei terreni per altre industrie, come potrà a sua volta alienarli.

Si è quindi ritenuto equo di farne la valutazione con altri criteri. Fra i metodi di valutazione vi sarebbe stato quello di partire dal presumibile valore commerciale attuale, deducendovi il costo dei lavori di riempimento, scogliere e muri di ritegno e rivestimento eseguitivi dalla Società, senza i quali, come si disse, mancherebbero i terreni in valutazione; ma un tal procedimento, per molte incognite e dati induttivi, non porterebbe a risultati positivi; quindi si è creduto miglior partito di riferirsi al reddito degli arenili situati in quei paraggi, basandosi su esistenti affittanze per industrie non favorite da leggi speciali. Ora il reddito di tali affittanze essendo di L. 0.10 al mq., ne viene che, capitalizzando questo al 100 per 4, il prezzo unitario di quei terreni risulta di L. 2.50 per mq. Siccome poi tale affitto si ritrae alla condizione naturale degli arenili e specchi acquei, così cessa ogni ragione di tener conto delle opere che la Società ha creduto di eseguire a suo uso e rischio.

Stabilito, come si è ora detto, il valore unitario, occorre di tener conto che dell'intera superficie di mq. 36,000, una parte pari a mq. 2000 è soggetta a speciali servitù nell'interesse militare marittimo che portano una notevole limitazione dell'uso: così a tale parte si attribuisce il valore di L. 1 al mq. Eguale prezzo si attribuisce ad una striscia di metri quadrati 470 che rimane soggetta a servitù di passaggio; infine dalla detta superficie complessiva di mq. 36,000 si devono dedurre mq. 130 che rimangono di proprietà demaniale marittima per stabilirvi alcuni servizi.

Quindi per la valutazione si ha:

mq. 36,000 — (2000 + 470 + 130) = 33,400 × L. 2,50 L. 83,500
mq. 2000 × L. 1 . . . . » 2,000

Valore complessivo degli immobili demaniali marittimi . . . . L. 269,500

Valore degli immobili che la Società « Cantieri navali riuniti » cederebbe in permuta alla Regia marina.

Terreni nel seno della Castagna della superficie complessiva di mq. 88,900, compreso il soprassuolo e le costruzioni nei medesimi esistenti.

Detti terreni sono nella massima parte ad ortoglia, campo, vigna ed uliveto; le costruzioni esistenti essendo fabbricati rurali, si ritengono parte intrinseca e necessaria alla coltivazione dei terreni.

La valutazione dei detti terreni non si ritiene di doverla fare in base al reddito effettivo di terreni agricoli, poichè data la loro posizione, possibilità di sfruttamento a cava di pietra da costruzione, sono ricercati, ed il valore minimo commerciale si può ritenere di lire una al mq., come si è potuto appurare da recenti libere contrattazioni; quindi il loro valore complessivo nello stato in cui trovansi è di . . . . L. 88,900 —

Costo del muro di recinsione dell'area demaniale marittima al Muggiano, compresa nei terreni da cedersi alla Società predetta . . . . . . 600 —

Totale . . . L. 89,500 —

Ed essendo di lire 269,500 il valore complessivo degl'immobili che la Regia marina cederebbe in permuta alla Società « Cantieri navali riuniti », quest'ultima dovrebbe di conseguenza corrisponderle, oltre agl'immobili anzidetti del volore complessivo di lire 89,500, una *somma di conguaglio* di lire 180,000 (centottantamila).

Addivenendosi alla permuta anzidetta a rigor di termini, le spese di contratto, sua registrazione e trascrizione dovrebbero essere pagate in parti eguali, ma per accordi stabiliti dalle parti le spese stesse si pongono intieramente a carico della Società predetta.

Spezia, 25 maggio 1907.

Il relatore
MERLO.

Visto: *il colonnello direttore*
D. COLETTI.

Il numero 283 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 11 luglio 1897, n. 256;

Visto il regolamento approvato col R. decreto 23 dicembre 1897, n. 532;

Visti i RR. decreti 25 maggio 1899, n. 190; 25 febbraio 1906, n. 85, e 23 giugno 1907, n. 412;

Sentito il parere del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono sottoposti al riscontro effettivo, ordinato dalla legge 11 luglio 1897, n. 256, le merci ed i materiali raccolti nei magazzini di deposito pel servizio ad economia delle sussistenze della R. marina, istituiti a' sensi del R. decreto 25 febbraio 1906, n. 85:

1° presso i dipartimenti marittimi di Spezia, Napoli e Venezia;

2° presso i comandi militari marittimi di Taranto e Maddalena;

3° presso i comandi della difesa marittima di Messina e Gaeta.

Negli inventari dei magazzini di deposito sopra indicati saranno compresi anche le merci ed i materiali esistenti nei rispettivi panifici, a meno che di essi non debba rispondere un consegnatario speciale, nel qual caso dovrà compilarsi separato inventario.

Se in avvenire dovessero istituirsi altri magazzini di simile natura, il Ministero della marina dovrà darne avviso alla Corte dei conti e al Ministero del tesoro; e anche questi magazzini saranno soggetti al riscontro effettivo dal giorno della loro istituzione.

Art. 2.

Il riscontro dei magazzini incomincierà dal 1° luglio 1908.

Prima del 31 dicembre dello stesso anno saranno inviati alla Corte dei conti gli inventari dei magazzini alla data 30 giugno 1908.

Gli inventari saranno compilati colle norme indicate negli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 del regolamento 23 dicembre 1897, n. 532, e nel R. decreto 25 maggio 1899, n. 190, tenute presenti, in quanto non siano ad esse contrarie, le disposizioni contenute nel regolamento per il servizio ad economia delle sussistenze della R. marina approvato col R. decreto 25 febbraio 1906, n. 85.

Art. 3.

I rendiconti delle consistenze e dei movimenti avvenuti nei magazzini indicati nell'art. 1, saranno compilati e documentati con le norme contenute nel regolamento 23 dicembre 1897, n. 532, e nel R. decreto 23 giugno 1907, n. 412.

Art. 4.

I conti giudiziali dei magazzini sottoposti a riscontro col presente decreto, s'intenderanno compilati e documentati, a partire dal 1° luglio 1908, nel modo prescritto dal R. decreto 23 giugno 1907, n. 412.

Art. 5.

Saranno osservate, in quanto non siano contrarie al presente decreto, le norme contenute nei regolamenti 4 maggio 1885, n. 3074, e 23 dicembre 1897, n. 532, e nei regolamenti speciali dell'Amministrazione marittima relativi ai servizi delle sussistenze, che siano stati approvati con decreti Reali registrati alla Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.
MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 288 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 20 giugno 1908, col quale l' Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Bari;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Bari, è convocato pel giorno 12 luglio 1908 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CCXVI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 15 luglio 1906, n. 383;

Vista la legge 30 giugno 1907, n. 414;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Isernia, in data 26 novembre e 20 dicembre 1906 e 6 maggio 1907, e quella del R. commissario straordinario presso il comune di Isernia, in data 26 marzo 1908;

Vista la deliberazione del 30 marzo 1908 del Consiglio provinciale di Campobasso;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita in Isernia alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio una R. scuola d'arte applicata alla industria. Essa ha lo scopo d'impartire agli operai le cognizioni teorico-pratiche necessarie all'esercizio delle arti e delle industrie.

Art. 2.

Alle spese di mantenimento annuo della scuola concorrono:

a) mediante contributi fissi:

il Ministero di agricoltura, industria e commercio con L. 2000;

la provincia di Campobasso con L. 500;

il comune di Isernia con L. 1000.

b) e mediante contributi eventuali:

la Cassa di risparmio di Isernia.

Il comune di Isernia fornisce gratuitamente i locali in cui ha sede la scuola e provvede alla loro manutenzione, all'illuminazione, al riscaldamento ed alla fornitura dell'acqua.

Sono inoltre destinati al mantenimento della scuola gli assegni che fossero concessi da altri enti o da privati e gli altri eventuali proventi.

Art. 3.

La scuola è serale.

Essa ha tre anni di corso, e vi si impartiscono i seguenti insegnamenti: elementi di geometria, disegno geometrico, disegno ornamentale, disegno architettonico, disegno applicato alle arti e industrie, plastica.

Con deliberazione del Ministero, sentita la Giunta di vigilanza, potranno essere aggiunti alla scuola nuovi insegnamenti, come pure altri corsi ed altre sezioni.

Art. 4.

Possono essere ammessi alla scuola coloro che hanno soddisfatto all'obbligo dell'istruzione elementare.

È permesso il passaggio alla scuola di allievi regolarmente inscritti ad altra scuola di egual grado e natura dipendente dal Ministero.

Per passare da una classe all'altra è obbligatorio l'esame di promozione.

Art. 5.

L'amministrazione della scuola è affidata ad una Giunta di vigilanza composta di un delegato di ciascuno degli enti indicati all'art. 2, lettera *a*). Il direttore fa parte di diritto della Giunta di vigilanza.

Nel caso in cui altri enti contribuissero nelle spese di mantenimento della scuola per una somma annua non inferiore alle L. 200 essi avranno diritto ad essere rappresentati da un proprio delegato nella Giunta di vigilanza, fino a quando concorreranno nelle spese nella misura suddetta.

I membri elettivi della Giunta durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Art. 6.

Il delegato del Ministero è presidente della Giunta di vigilanza.

Questa si aduna almeno una volta al mese durante il periodo in cui è aperta la scuola. Si aduna inoltre, in seguito a convocazione del presidente, tutte le volte che il bisogno lo richieda, o dietro domanda di almeno due componenti.

Le adunanze sono valide quando vi intervenga la metà più uno dei componenti.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità prevale il voto del presidente.

Decadono dal loro ufficio quei componenti della Giunta che non intervengono alle adunanze di essa per tre mesi consecutivi, senza motivi giustificati.

Art. 7.

La Giunta di vigilanza ha le seguenti attribuzioni:

a) provvede al regolare andamento amministrativo e sorveglia l'andamento didattico della scuola;

b) delibera il bilancio preventivo e lo trasmette al Ministero, per la sua approvazione, almeno un mese prima che entri in esercizio;

c) delibera il conto consuntivo, che verrà trasmesso per l'approvazione al Ministero, insieme coi documenti giustificativi, appena chiuso l'esercizio finanziario. Il detto bilancio sarà, a cura della Giunta, comunicato agli altri enti contribuenti, dopo l'approvazione ministeriale;

d) ordina le spese entro i limiti del bilancio approvato dal Ministero e vigila, sotto la sua responsabilità, che non siano superati, senza preventiva approvazione ministeriale, gli stanziamenti di ogni capitolo del bilancio preventivo;

e) fa al Ministero le proposte opportune per il miglioramento e l'incremento della scuola;

f) dà parere sui regolamenti e sui ruoli del personale;

g) vigila sulla buona conservazione del materiale scientifico e non scientifico della scuola, curando che gli inventari siano regolarmente tenuti;

h) presenta alla fine di ogni anno scolastico al Ministero una particolareggiata relazione sull'andamento della scuola;

i) esercita le funzioni di patronato per il collocamento degli alunni licenziati;

k) promuove da pubbliche amministrazioni, da sodalizi e da privati la concessione di sussidi e di materiale didattico a favore della scuola, come pure la fondazione di Borse di studio e di perfezionamento;

l) adempie a tutte le altre funzioni contemplate dal presente R. decreto ed a quelle altre cui fosse chiamata dal ministro.

Art. 8.

La direzione didattica e disciplinare della scuola spetta al direttore di essa, che per queste funzioni corrisponde direttamente col Ministero, dando comunicazione di tale corrispondenza al presidente della Giunta di vigilanza.

Sono sottoposti all'approvazione del Ministero la ripartizione degli insegnamenti nei vari anni di corso, i programmi d'insegnamento, il calendario scolastico, gli orari ed i libri di testo.

Art. 9.

Il direttore e gli insegnanti sono scelti in seguito a pubblico concorso aperto dal ministro, ovvero su proposta della Giunta di vigilanza. Potranno però, udito il parere della Giunta di vigilanza, essere nominate ai posti suddetti persone che in altri concorsi

banditi dal ministro, siano state proposte per la nomina ad uffici corrispondenti. Il direttore potrà anche essere scelto dal ministro fra il personale insegnante della scuola.

La Giunta di vigilanza ha facoltà di delegare un suo rappresentante a far parte delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per i posti vacanti nella scuola.

Il direttore e gli insegnanti, scelti nei modi sopra indicati, sono nominati, in via di esperimento, col grado di straordinari. Il periodo di prova non può avere durata minore di due anni, nè maggiore di cinque. Trascorso detto periodo gli straordinari possono essere nominati ordinari se avranno dimostrato di possedere le qualità e le attitudini necessarie.

La nomina degli straordinari sarà fatta con decreto Ministeriale; la promozione a ordinario con decreto Reale.

Per gl'insegnamenti di carattere complementare, il Ministero potrà provvedere con incarichi annuali, da affidarsi a persone che abbiano i requisiti richiesti.

Per le vacanze che si verificassero in corso d'anno scolastico il Ministero provvederà alla sostituzione con incarichi temporanei.

Il personale amministrativo e quello di servizio sono nominati dalla Giunta di vigilanza coll'approvazione del Ministero.

Art. 10.

Il direttore coadiuva il presidente nell'esecuzione delle deliberazioni della Giunta di vigilanza e nell'amministrazione della scuola; e invigila, sotto la sua responsabilità, che sieno tenuti regolarmente i registri contabili in conformità delle disposizioni del regolamento. Provvede all'andamento didattico e disciplinare della scuola, all'osservanza dei regolamenti; propone i provvedimenti che reputa utili e provvede alla supplenza degl'insegnanti in caso di brevi assenze. Nei casi di assenze prolungate ne informa la Giunta di vigilanza ed il Ministero per gli opportuni provvedimenti.

Gl'insegnanti esercitano gli uffici rispettivamente loro assegnati sotto la vigilanza del direttore ed hanno la responsabilità della buona conservazione del materiale didattico ad essi affidato.

Art. 11.

Il servizio di Cassa della scuola sarà possibilmente fatto da un solido Istituto di credito locale, all'uopo designato dalla Giunta di vigilanza. A questo Istituto saranno direttamente versati dagli enti i contributi annui o gli assegni eventali a favore della scuola.

Art. 12.

Con un regolamento da approvarsi dal ministro, sentita la Giunta di vigilanza, saranno stabilite tutte le altre disposizioni per assicurare il regolare funzionamento della scuola.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. CCXVIII (Dato a Roma, il 28 maggio 1908), col quale si modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Imola.

N. CCXIX (Dato a Roma, il 28 maggio 1908), col quale si modifica lo statuto organico della Cassa di risparmio di San Giovanni in Persiceto.

N. CCXX (Dato a Roma, il 4 giugno 1908), col quale si scioglie il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Campobasso e si pone l'Istituto medesimo in liquidazione.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 giugno 1908, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Lingueglietta (Porto Maurizio).*

SIRE!

Le elezioni seguite nel 1907 per l'ordinaria rinnovazione del Consiglio comunale di Lingueglietta riuscirono favorevoli all'opposizione, che divenne maggioranza, disponendo di otto consiglieri, tra i quali un assessore, mentre gli altri sette consiglieri, compresi il sindaco e tre assessori, appartengono alla minoranza.

Le funzioni del Consiglio e della Giunta rimasero quindi completamente paralizzate, e non è possibile con i mezzi ordinari modificare una situazione tanto esiziale agli interessi dell'azienda.

Altro rimedio pertanto non resta che quello di sciogliere il Consiglio comunale; ed io mi onoro, in conformità al parere 5 corrente del Consiglio di Stato, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Lingueglietta, in provincia Porto Maurizio, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Carlo Faridone è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 giugno 1908, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Levanto (Genova).*

Sire!

A fine di eliminare le divergenze che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale di Levanto è indispensabile che il commissario straordinario adotti molteplici provvedimenti pei quali è insufficiente il periodo normale della sua gestione.

Occorre infatti che egli attenda alla sistemazione dei cimiteri delle frazioni, alla costruzione dell'acquedotto per le frazioni di Lavaggiorotto e Legnano, alla esecuzione di un piano organico di lavori di manutenzione stradale; ed appresti in pari tempo i mezzi occorrenti per far fronte alle relative spese.

Necessita pertanto prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Levanto, in provincia di Genova;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Levanto è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO dei candidati dichiarati idonei negli esami di ammissione alla carriera di ragioneria.

Bossi Mario, con punti 371 — Ceracchi Giuseppe, id. 358 — Leonini Pignotti Augusto, id. 323 — Lucentini Ottorino, id. 295 — Colarusso Alfonso, id. 285 — Pacilio Giuseppe, id. 279.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei servizi elettrici

AVVISO.

Il giorno 20 corrente, in Briosco, provincia di Milano, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo di 2ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 23 giugno 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.84 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 25 giugno occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

24 giugno 1908

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto* .	104 45 81	102 58 81	102 65 06
3 1/2 % *netto* .	103 51 60	101.76 60	101 81 82
3 % *lordo*	69 44 16	68 24 16	68 88 40

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoldì, 24 giugno 1908

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 14.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

ARRIVBENE, segretario, dà lettura di un messaggio del presidente della Camera dei deputati, col quale si trasmette al Senato il disegno di legge: « Rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali ».

Comunicazione.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura di una lettera del presidente della Commissione d'inchiesta per l'esercito, con la quale si

trasmette una copia della relazione della Commissione stessa relativa all'artiglieria campale.

Relazioni della Commissione per la verifica dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, MELODIA, DI SAMBUY, MUNICCHI, relatori. Riferiscono successivamente sui titoli dei nuovi senatori: Carle prof. Antonio, Levi-Civita avv. Giacomo, Lojodice avv. Vincenzo Edoardo, Lazzaro prof. Giuseppe, Malaspina marchese Obizzo, Gualtiero vice-ammiraglio Enrico, Lamberti Mario nobile di Colle, Lucchini prof. Luigi, e a nome della Commissione unanime, ne propongono la convalidazione.

Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. Presenta le relazioni sulla verifica dei titoli del nuovo senatore Salvarezza dott. Cesare.

MUNICCHI. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori Novaro prof. Giacomo Filippo, Penserini avv. Francesco e Tabacchi ing. Giovanni.

BETTONI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Concessione di un indennizzo alla famiglia del compianto signor Enrico Bianco ».

DI SAMBUY. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori Reynaudi vice-ammiraglio Carlo Leone, Martinez tenente generale Ernesto.

MELODIA. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori Paladino prof. Giovanni, Mele avv. Francesco.

FRIGERIO. Presenta le relazioni sui disegni di legge:

Miglioramenti sullo stato economico degli ufficiali della Regia marina.

Disposizioni sugli aumenti sessennali degli impiegati civili appartenenti all'Amministrazione della Regia marina.

Miglioramenti economici per il personale delle capitanerie di porto.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 » (n. 811).

PRESIDENTE. Ricorda che nella passata seduta si è esaurita la discussione generale Ora dà facoltà di parlare al senatore Blaserna per un fatto personale.

BLASERNA. Ringrazia il ministro della pubblica istruzione delle parole cortesi a lui rivolte nel suo discorso, ma insiste nell'affermare che gravi ritardi sono da deplorarsi nelle nomine e conferme del personale degli insegnanti e degli assistenti.

Quanto al fatto del falegname, di cui parlò nella discussione generale, dice che la colpa del Ministero consiste nell'avere perseverato nell'errore, anche dopo esserne stato da lui avvertito.

Confida che in avvenire gl'inconvenienti fin qui lamentati non abbiano più ad avverarsi.

Al senatore Dini osserva che, se egli avesse assistito a tutto il processo Nasi ed avesse un laboratorio da dirigere, giudicherebbe diversamente; perchè è doloroso vedere ogni anno un personale bisognoso che non riesce ad essere pagato.

MARAGLIANO. Parla anch'egli per fatto personale, ed osserva al relatore che le sue parole non furono di critica al personale della pubblica istruzione; anzi egli disse chiaramente che la colpa non è degli uomini ma di un indirizzo.

PRESIDENTE. Raccomanda di non rientrare nella discussione generale.

MARAGLIANO. Insiste nell'avviso che il rimedio ai mali deplorati non consista tutto nell'assumere nuovi impiegati, come crede il relatore.

TOMMASINI. Pure per fatto personale, ringrazia il ministro degli affidamenti datigli, e si augura che sia presto definita la questione della scuola normale maschile. Confida poi nel patriottismo del Governo, perchè sia tenuta viva la questione dell'Accademia di Santa Cecilia, e sia alfine regolato un istituto che ora è allo sbaraglio.

DINI, relatore. Risponde al senatore Blaserna che, anche se avesse partecipato al processo Nasi, non avrebbe avuto ragione di cambiare opinione.

È poi vero che egli non ha la direzione di un laboratorio, ma, ciò nonostante, è a contatto coi gabinetti universitari, e ne conosce i bisogni e le condizioni.

Conviene col senatore Maragliano che sia necessaria una riforma nell'andamento del Ministero della pubblica istruzione, ma prima di tutto occorre aumentare il personale.

Giuramento del senatore Bensa.

Introdotto nell'aula dai senatori Rattazzi e Municchi, presta giuramento il senatore Bensa prof. Paolo Emilio.

Ripresa della discussione.

Si inizia la discussione dei capitoli.

Si approvano, senza discussione, i primi cinque capitoli.

MARAGLIANO. Prende occasione del capitolo 6 per replicare a quanto disse il ministro sul tema del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Dichiara di non aver censurato il Consiglio stesso, ma di avere soltanto osservato che le leggi ed i regolamenti hanno fatto al medesimo una posizione non rispondente agli scopi per cui venne istituito

Termina affermando che nel Consiglio superiore una maggioranza non tecnica è chiamata a decidere questioni tecniche. (Commenti).

Il capitolo 6 è approvato.

Si approvano, senza discussione, i capitoli da 7 a 15.

DINI, relatore. Sul capitolo 16, ed anche sul precedente già approvato, raccomanda al ministro che ora che vi sono maggiori fondi in bilancio, provveda a sussidiare il giornale di fisica *Il nuovo cimento*, la Società di scienze naturali e qualche altro istituto meritevoli di incoraggiamento.

Raccomanda poi che col fondo stanziato per i Congressi sia aiutata la nuova Società italiana per il progresso delle scienze, che il ministro inaugurò lo scorso anno a Parma, e che questo anno terrà un nuovo Congresso in Firenze.

VOLTERRA. Si unisce a quest'ultima raccomandazione del relatore, rilevando le benemerenze della detta Società.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Avrà cura di sussidiare gl'istituti, di cui giustamente si è interessato il senatore Dini. E per ciò che riguarda la Società per il progresso delle scienze, di cui ha parlato anche il senatore Volterra, nota che sarebbe il caso di attribuire la personalità giuridica a questa istituzione.

Quando ciò sarà fatto, egli troverà in bilancio i mezzi per sussidiarla più efficacemente, e potrà anche valersene per far rappresentare l'Italia a Congressi scientifici internazionali.

DINI, relatore. Ringrazia il ministro della pubblica istruzione del suo opportuno suggerimento, e soggiunge che già si sta pensando alle pratiche necessarie per esigere quella Società in ente morale.

Il capitolo 16 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 17 al 25.

DINI, relatore. Al capitolo 26 ricorda che nella relazione e nella discussione generale rilevò la enorme deficienza di questo capitolo; raccomanda al ministro di sistemarlo e di non ricorrere alla legge di maggiori assegnazioni, a fine di eliminare gl'inconvenienti che ieri furono lamentati.

Raccomanda anche la sorte degli orfani delle insegnanti.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Non ha mancato di far notare al ministro del tesoro la insufficienza di questo capitolo. Il ministro del tesoro promise che avrebbe provveduto; ad ogni modo egli tornerà ad insistere.

Ha fatto anche premure al ministro del tesoro per provvedere agli orfani delle insegnanti. A questo scopo però occorrerà modificare la legge generale sulle pensioni.

DINI, relatore. Ringrazia.

Il capitolo 26 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 27 al 30.

DINI, relatore. Al capitolo 31, rinnova la raccomandazione, fatta anche l'anno scorso, perchè sia provveduto e migliorare le condizioni economiche degli assistenti e degli inservienti delle Università.

VERONESE. Rammenta l'ordine del giorno da lui presentato e firmato da molti senatori nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica per il precedente esercizio finanziario, relativamente alla questione del miglioramento economico degli assistenti e del personale subalterno delle Università.

Quell'ordine del giorno fu convertito in raccomandazione in seguito ad invito del ministro, il quale dichiarò che il Governo avrebbe provveduto a risolvere questo problema insieme con l'altro degl'insegnanti universitari.

Per questi ultimi è stato presentato un disegno di legge, ma nulla si è fatto per gli assistenti e per il personale subalterno, ai quali urge provvedere.

Rileva la difficoltà di reclutare gli assistenti, perchè i migliori giovani si allontanano, viste le condizioni loro fatte.

Veda il ministro di fare quello che può e quello che deve.

Raccomanda al ministro di presentare un disegno di legge per risolvere il problema.

Ringrazia il senatore Dini che se ne è occupato, e rileva una frase della relazione, con la quale si esprime il concetto che si deve pensare al miglioramento economico degli assistenti e degli inservienti, ma non lo si deve complicare con norme giuridiche.

All'oratore sembra che siano necessarie delle norme giuridiche per la libera docenza, per l'assistentato e per la stabilità degli inservienti.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Riconferma quanto in proposito ebbe a dire l'anno scorso.

Dichiara di avere studiato il progetto fatto dalla Commissione nominata dal suo predecessore, della quale fa parte il senatore Veronese; ma non ha potuto finora ottenere l'assenso del ministro del tesoro per la spesa occorrente.

Spera che l'anno venturo le condizioni delle finanze gli permetteranno di presentarlo.

DINI, relatore. Ringrazia.

Il capitolo 31 è approvato.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 32 al 38.

MARAGLIANO. Al capitolo 39, raccomanda al ministro di provvedere sollecitamente all'ampliamento dell'Università di Genova, la quale, per l'insufficienza dei locali, è costretta a pagare fitti enormi.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Ha preso a cuore la questione dell'ampliamento dell'Università di Genova, e spera che in un prossimo avvenire sia convenientemente risolta.

Il capitolo 39 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 40 al 60

DINI, relatore. Al capitolo 61 prega il ministro di voler dare l'assicurazione che restituirà anche ad altri istituti scientifici il dieci per cento, come ha fatto per l'Accademia dei Lincei.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Farà del suo meglio per soddisfare la domanda del senatore Dini.

Il capitolo 61 è approvato, e, senza discussione, sono approvati i seguenti capitoli dal 62 al 65.

ARCOLEO. Al capitolo 66 ricorda le anormali condizioni della Biblioteca nazionale di Napoli.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Conosce le condizioni della Biblioteca di Napoli, che sono state oggetto di studio da parte di una Commissione speciale.

Egli ha pregato la Commissione di ristudiare il progetto per ridurre la spesa e sarà lieto di provvedere al più presto, a quanto è necessario per la Biblioteca.

DINI, relatore. Raccomanda che lo stanziamento del capitolo sia portato ad una cifra sufficiente per evitare note di variazioni.

È approvato il capitolo 66 e, senza discussione, si approvano i capitoli dal 67 al 78.

DINI, relatore. Al capitolo 79. Fa osservare che si può dire essere restata nella stessa misura la somma stanziata per i monumenti, poichè l'aumento di L. 95,000 è veramente misero, e non può bastare per le urgenze straordinarie.

Raccomanda al ministro di provvedere ad aumentare la cifra del capitolo, d'accordo col ministro del tesoro.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. La questione si potrà risolvere gradatamente e vi contribuirà la tassa d'ingresso per i monumenti.

Fa notare al relatore che, quando si presenta una esigenza straordinaria per i monumenti, allora si provvede con un progetto di legge speciale.

È approvato il capitolo 79.

DE SONNAZ. Al capitolo 80. Ringrazia il ministro di aver aumentato lo stanziamento di questo capitolo e raccomanda di pensare alle riparazioni per la Sagra di San Michele e per la Porta Palatina di Torino. Vorrebbe anche che fosse apposta una lapide al Palazzo Madama di Torino.

Sarebbe bene che a ciò fosse provveduto prima della ricorrenza patriottica del 1911.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Assicura che farà tutto quanto gli sarà possibile. Per la Porta Palatina è stato già iniziato il provvedimento.

È approvato il capitolo 80 e senza discussione sono approvati i capitoli dall'81 al 108.

DI SAMBUY. Al capitolo 109 ricorda che parecchi anni fa si riunirono tutti i dirigenti delle Accademie di Belle arti per vedere di dare all'insegnamento delle belle arti una maggiore efficacia ed un migliore indirizzo. Il loro studio è stato compiuto, ma nessun provvedimento è stato iniziato per attuare le loro proposte.

Domanda al ministro se conosce questi studi, se crede che possano essere attuati e se prenderà dei provvedimenti.

Nota che gli Istituti di Belle arti sono in decadenza; ed è dovere del Governo di scongiurare tanta iattura.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle condizioni dei locali dell'Accademia di Belle arti in Torino.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Conosce gli studi fatti, li ha esaminati e li ha riconosciuti importanti. Ha già pensato di fare una prima applicazione delle relative proposte.

Gli sarà più facile procedere alla riforma degli Istituti di Belle arti ora che ha potuto modificare la forma del bilancio al riguardo, in conformità delle osservazioni fatte dalla Corte dei conti.

Assicura il senatore di Sambuy che pensa a provvedere ai locali dell'Accademia delle Belle arti di Torino, e spera non lontana la soluzione.

È approvato il capitolo 109 e, senza osservazioni, si approvano i capitoli dal 110 al 117.

MOSSO. Al capitolo 118 accenna a ciò che hanno fatto le altre nazioni per le loro scuole archeologiche in Atene. Fa rilevare che

gli italiani, con scarsissimi mezzi, hanno avuto degli ottimi risultati negli scavi in Creta.

Prega il Governo di lasciare che la scuola archeologica italiana rimanga in Creta, aiutandola come meglio potrà, e lasciando in Atene solamente una modesta dimora per ospitare gli italiani che volessero andare colà per compiere i loro studi archeologici.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Nota che l'Italia non ha bisogno di fare ciò che hanno fatto le altre nazioni in Atene perchè ha in casa tesori archeologici. Come giustamente ha osservato il senatore Mosso, è necessario che l'Italia offra una casa ospitale in Atene a chi vuol recarsi colà per studi archeologici.

Riconosce l'importanza dei lavori della Commissione archeologica che è andata a Creta, e che ha ottenuto grandi risultati con pochi mezzi.

È approvato il capitolo 118 e senza osservazioni sono approvati i capitoli dal 119 al 122.

DINI, relatore. Al capitolo 123 si augura che nel regolamento per i concorsi, che il ministro dichiarò essere ora innanzi al Consiglio di Stato, sia tenuto conto delle considerazioni fatte dal senatore Scialoja.

Dice che occorre fare distinzioni fra i vari concorsi ed elevare il limite di età da 35 a 40 anni per coloro che presero parte a concorsi precedenti, pei quali era ammesso il limite degli anni 40.

Fa delle raccomandazioni per la sistemazione delle scuole e degli insegnanti pareggiati, ed osserva come debba il Governo provvedere ad un eguale trattamento per tutte le scuole tecniche in Italia.

TASSI. Richiama l'attenzione del ministro sul fatto dei compensi dovuti agli insegnanti delle scuole medie per la revisione dei compiti scritti, e lo prega di provvedere affinchè tutti gli insegnanti, e specialmente quelli delle lingue straniere, abbiano un eguale trattamento.

VERONESE. Si associa alle considerazioni svolte dal senatore Dini. Richiama l'attenzione del ministro sulla questione delle scuole primarie, nelle quali soventi l'insegnamento non è conforme allo spirito moderno ed ai sentimenti patriottici che debbono animarlo.

Ricorda che l'anno scorso il ministro promise che avrebbe fatto ispezionare queste scuole. Chiede quali siano i risultati delle ispezioni e lo invita a richiamarle all'ordine, quando escano dai limiti della legge.

Accenna alla questione della opzione fra il greco e la matematica nei Licei, e lamenta che i risultati ottenuti siano pessimi.

Non crede possibile una riforma sollecita della scuola media, ma intanto invita il ministro a provvedere, onde evitare i gravi inconvenienti ai quali ha dato luogo la innovazione introdotta nei programmi delle prime classi liceali per lo studio del greco e della matematica.

Parla poi del meccanismo dei concorsi e del modo come questi vengono giudicati.

Crede che per le scienze esatte la prova scritta non sia assolutamente necessaria, per formarsi un criterio del valore didattico del candidato.

Raccomanda al ministro di semplificare il meccanismo dei concorsi, affinchè essi durino poco tempo, per costringere gli esaminatori a rimanere per lunghi mesi lontani dalle scuole ove insegnano.

Lamenta che nei concorsi speciali si dia poco peso alla produzione scientifica e ai titoli degli assistenti e dei liberi docenti universitari. Rileva che per questi concorsi non sono pubblicate le linee dei programmi sui quali debbono essere interrogati i candidati.

Prega il ministro di provvedere.

MEZZANOTTE. Ringrazia il relatore di aver ripresentato una proposta fatta dall'oratore or sono dieci anni.

Ricorda le disposizioni della legge Casati circa il sussidio ai Comuni per le scuole tecniche e la circolare dell'onorevole Brioschi del 1862; e chiede perchè mentre ad alcuni Comuni si dà la metà del sussidio, per altri lo si riduce ad un quarto e ad un ottavo.

La legge deve essere uguale per tutto il Regno, ed il Governo non dovrebbe permettere questa disparità di trattamento fra Provincie e Provincie.

Prega il ministro di eliminare queste anomalie e, ove occorra, di provvedere con una legge speciale.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Il senatore Dini, si è occupato delle scuole pareggiate. Gli risponde che per questo vi fu un ordine del giorno del Senato, ma la spesa necessaria era di 1,800,000 lire e non potè essere fronteggiata nè dallo Stato nè dai Comuni.

La questione fu poi portata alla Camera elettiva la quale si persuase della necessità di rimandarne la soluzione, perchè un ulteriore aggravio avrebbe costretto i Comuni a chiudere le scuole.

Ora vi è una proposta del senatore Dini che si basa sull'aumento delle tasse ed è una proposta seria e concreta che merita un attento esame.

Intorno all'ispezione delle scuole private di cui ha parlato il senatore Veronese, ricorda di avere fatto una circolare e di aver richiesto relazioni complete ed esaurienti, che ora sono al Ministero.

Soggiunge di aver ricominciata la pubblicazione delle statistiche dell'insegnamento medio nel *Bollettino della pubblica istruzione*.

Il senatore Dini ha lamentato la condizione di tre capoluoghi di Provincia rispetto al ginnasio. Purtroppo questa materia non ha ancora una legislazione comune, ma essa dovrà essere oggetto di prossima riforma.

Circa la legislazione sulle scuole medie siamo di fronte a svariati sistemi legislativi; vi sono quelli della Basilicata, del Napoletano, della Sicilia, della Sardegna, e vi è la legge Casati.

Augura prossima l'unificazione legislativa anche in questa materia.

Al senatore Tassi, il quale ha lamentato che non si diano speciali compensi ai professori di lingue straniere per le correzioni dei compiti scritti, risponde che questa è stata una dimenticanza della legge, alla quale sarà posto rimedio non appena la legge verrà modificata.

Quanto alla opzione fra il greco e la matematica risponde al senatore Veronese che al Ministero non sono pervenuti lamenti a questo riguardo, tranne quelli dei professori di lettere.

Avrà cura di verificare se il programma della prima liceale, per la matematica presenti difetti.

Dei concorsi ha già parlato ampiamente nella discussione generale. Ripete che egli trovò la legge sullo stato giuridico ed economico che doveva andare in applicazione, e per la quale preparò con la massima sollecitudine ben sette regolamenti nella estate del 1906.

Ora egli, giovandosi anche del parere di tutte le Commissioni di esami, ha preparato la riforma di questo regolamento, che sarà quanto prima esaminato dal Consiglio di Stato a sezioni riunite.

È vero che le Commissioni tolgono insegnanti alle Università; ma è la legge che vuole queste Commissioni e determina il modo della loro composizione.

Il ministro poi non può fare pressioni su queste Commissioni, che, d'altronde, in generale, hanno lavorato con alacrità.

Ha rimediato con incarichi e con supplenze ai professori mancanti. Può assicurare che negli anni avvenire gl'inconvenienti saranno molto minori, perchè occorrerà nominare soltanto le Commissioni per i posti vacanti.

Il capitolo 123 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli 124 a 140.

CAVALLI. Sul capitolo 141 è d'avviso che negli inconvenienti prodotti dalle Commissioni abbia un po' di colpa anche il Ministero. Lo stesso relatore ha criticato la legge 1906 che era forse sua creatura.

DINI, relatore (interrompendo). Non è esatto che a lui spetti la paternità di quella legge, che anzi ha combattuta.

CAVALLI. Il relatore ha però detto che, nel fare i regolamenti, il Governo si è lasciato imporre dagli insegnanti.

È d'avviso che il Ministero avrebbe dovuto spingere le Commissioni ad affrettare i loro lavori. Se quelle Commissioni invece che a Roma, fossero state riunite a Viterbo, dove nel 1250 il popolo minacciò di scoprire il tetto del palazzo in cui da troppo tempo stava adunato un conclave, avrebbero lavorato più presto (Ilarità).

Ricorda il caso di un professore che, chiamato a Roma per prender parte a Commissioni di esami, vi condusse l'intera sua famiglia e fece inscrivere i suoi figli nelle scuole della capitale.

Anzi sta in fatto che l'ultima *rondine* di queste Commissioni è partita da pochi giorni (Si ride).

Non fa meraviglia che così la spesa abbia superato le 200 mila lire, ma trova ch'è stata una spesa mal fatta, aggravata inoltre da spese accessorie, specie per le supplenze.

Afferma che i professori non debbono a nessun costo essere distratti dalle loro cattedre; e conclude che se molti fra essi sono degni di lode, parecchi ve ne sono meritevoli di censura.

DINI, relatore. Nella sua relazione ha criticato la legge sullo stato giuridico e la combattè a suo tempo nell'Ufficio centrale.

Ma il fatto è che essa richiede il concorso per le più piccole cose.

Ciò che può fare il ministro è di aprire un solo concorso per provvedere alle nomine di tre o quattro anni.

Augura che le modificazioni ai regolamenti, che sono ora sottoposte al Consiglio di Stato, si manifestino efficaci a riparare a molti dei lamentati inconvenienti.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Si associa alle cose testè dette dal relatore.

Tiene a dichiarare apertamente al senatore Cavalli che, nel preparare leggi e regolamenti egli non ha mai subito alcuna imposizione da insegnanti o da altri. Ripete che il ministro ha una ingerenza assai limitata nei lavori delle Commissioni di concorso.

Il capitolo 141 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 142 al 187.

DINI, relatore. Al cap. 188 ricorda che alla Camera dei deputati si era proposto di modificare la dizione di questo capitolo, nel senso di comprendervi i sussidi agl'insegnanti colpiti da gravi sventure; ma poi si invitò il ministro a provvedere con un capitolo speciale.

Fa raccomandazioni in questo senso.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Prende atto del desiderio espresso dal senatore Dini.

Il capitolo 188 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 189 al 296.

DINI, relatore. Nota che nel cap. 297 era prima compresa la somma di L. 10,000 per la fotografia della volta celeste, spesa che aveva carattere internazionale, e che fu tolta perciò dal bilancio per provvedere con una legge.

Chiede notizie del disegno di legge speciale, che il ministro ha presentato all'altro ramo del Parlamento.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Dice che il disegno di legge è stato approvato stamani dalla Camera dei deputati, e domani sarà presentato al Senato.

Il capitolo 297 è approvato.

DINI, relatore. Al capitolo 298 rammenta che nella relazione ha parlato della necessità di costruire un nuovo palazzo per l'istruzione pubblica, e di cedere l'edificio della Minerva al Ministero delle poste e telegrafi, che ivi potrebbe accogliere, con enorme vantaggio dell'erario, alcuni suoi uffici ora sparsi in varî locali.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Ha preso nota di questo desiderio del relatore, e dichiara che già ha aperto varie trattative per la costruzione del nuovo palazzo dell'istruzione pubblica.

Il capitolo 298 e ultimo del bilancio è approvato.

Si approvano, senza discussione, i riassunti per titoli e per categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara che dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Carlo Antonio, Levi-Civita, Lojodice, Lazzaro, Malaspina, Gualterio, Lamberti e Lucchini Luigi.

Dichiara pertanto convalidate le loro nomine e li ammette a prestare giuramento.

Giuramento del senatore Gualterio.

Introdotto nell'aula dai senatori Di Sambuy e Caracciolo di Castagneta, presta giuramento il senatore Gualterio vice ammiraglio Enrico.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge l'altro ieri approvati per alzata e seduta e del bilancio dell'istruzione pubblica.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario » (N. 808).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

VISCHI. Darà il voto favorevole al progetto di legge, il quale certamente arrecherà grandi vantaggi alla magistratura ed ai servizi giudiziari.

Accenna alle critiche più notevoli al presente ordinamento giudiziario, e rileva quanto sia opportuno promuovere un magistrato meritevole a presidente di Corte d'assise, per una più retta e degna amministrazione della giustizia.

Plaude che si ritorni all'antico con l'istituzione dell'avvocato generale presso le Corti d'appello, e dimostra la bontà di questa disposizione.

Anche la disposizione per la quale potranno essere destinati consiglieri di Corte d'appello all'ufficio delle istruzioni darà, secondo l'oratore, buoni risultati; i processi potranno essere istruiti con maggiore accorgimento e si potranno evitare gli inconvenienti lamentati in alcuni dibattimenti.

Bisogna però riformare anche alcuni punti della procedura penale, per raggiungere completamente il fine.

Crede che sia anche degno di accoglimento l'art. 6, mercè il quale si potrà togliere gradatamente, secondo lo consentiranno le condizioni finanziarie, il sistema di destinare professionisti alle funzioni di vice pretore.

Dubita però che l'eguaglianza di grado fra i magistrati possa non far serbare lo spirito di disciplina e dar luogo a conflitti. Dice ciò come semplice osservazione, richiamandovi l'attenzione del ministro, e conchiude ripetendo che darà volentieri al progetto di legge il suo voto favorevole.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

ASTENGO. Domanda al ministro spiegazioni sulla portata dell'art. 44 della legge 14 luglio 1907, in rapporto al progetto di legge per il miglioramento economico degli impiegati, sembrandogli che con quest'ultimo progetto sarebbe fatta agli impiegati dei Ministeri una posizione privilegiata di fronte ai magistrati.

ORLANDO, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Dichiara al senatore Astengo che ha considerata la questione da lui accennata, la quale deve essere risoluta nel senso che l'effetto della disposizione della legge del 1907 deve venir meno in seguito al disegno di legge sul miglioramento economico degli impiegati.

Ringrazia il senatore Vischi di aver messo in rilievo i pregi del disegno di legge attuale e di averlo confortato della sua approvazione.

Dimostra che l'attuale progetto di legge consente un miglioramento nel reclutamento dei presidenti di Corte d'assise, dei procuratori generali e dei giudici istruttori.

Quando ai dubbi sollevati dal senatore Vischi, ripete quanto egli ebbe a dire quando si discusse la legge del 1907, la quale, nella sua applicazione, ha confermato pienamente le sue previsioni e non ha dato luogo ad inconvenienti.

Spera che il senatore Vischi vorrà dichiararsi soddisfatto di queste brevi risposte.

BRUSA. Ricorda di avere, nella discussione della legge del 1907, additato all'attenzione del Governo il problema della riforma di due istituti essenziali all'amministrazione della giustizia: i giudici istruttori e i presidenti delle Corti d'assise.

È lieto di constatare che il presente progetto dà, nei limiti del possibile, soddisfazione al desiderio da lui espresso; e di ciò tributa lode al ministro guardasigilli.

Ora però richiama la sua attenzione sopra un altro punto, se cioè non sia oggidì soverchiamente facilitata l'ascesa al supremo collegio di magistrati, che meglio adempirebbero le loro funzioni nei gradi da cui già sono emersi.

In Francia, dove non si è agevolato l'ingresso nè agli avvocati, nè ai magistrati, alla suprema Corte di cassazione, la varietà della giurisprudenza (che pure in certi limiti è necessaria, perchè la giurisprudenza non deve cristallizzarsi, ma deve muoversi con la vita) non è eccessiva come si lamenta in Italia.

Afferma che in Francia non è facile, come da noi, che un consigliere di Cassazione sia tolto dopo pochi anni alla suprema magistratura, per diventare primo presidente di Corte d'appello.

Pur non facendo proposte, esorta il ministro a studiare il modo di far rimanere lungamente i magistrati di Cassazione nel loro ufficio.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia. Accoglie in massima l'esortazione del senatore Brusa.

Non solo per la magistratura, ma per quasi tutte le Amministrazioni, lo Stato, dopo lunga trascuranza, si è trovato a dover provvedere quasi d'un tratto a molti inconvenienti.

Egli predilige il sistema dei miglioramenti continui e non radicali; ne è prova questa legge, che segue a breve distanza una altra già approvata dal Senato per il miglioramento di singoli servizi.

Quanto alla Cassazione, conviene col senatore Brusa che il reclutamento attuale non è dei più felici. A ciò intese provvedere con la legge 14 luglio 1907, dalla quale, trascorso il periodo transitorio, attende e spera buoni frutti.

È convinto che alla Cassazione devono salire le forze vive, gli elementi assolutamente ottimi della magistratura, anche a prescindere dal criterio dell'età e dell'anzianità.

Non crede però di poter senz'altro affermare che sia bene far rimanere il magistrato di Cassazione nel suo ufficio, dandogli modo di progredire, senza attraversare il grado di primo presidente di Corte d'appello.

Di siffatto metodo si avvantaggierebbe indubbiamente la Cassazione; ma è dubbio che la quantità di elementi valorosi sia tale da provveder bene anche alle prime presidenze di Corte di appello.

Rileva che il buon andamento dei distretti di Corte d'appello dipende in gran parte dal valore del primo presidente e del procuratore generale.

Assicura il senatore Brusa che non mancherà di studiare questo problema, ed augura che presto lo stesso senatore Brusa possa constatare, come oggi ha fatto, che le sue osservazioni sono tenute in grandissimo conto dal ministro guardasigilli (Approvazioni).

CADENAZZI, relatore. Rileva come anche questo progetto di legge, non diversamente da altri già presentati dal ministro guardasigilli, ha raccolto unanime plauso. Anche i senatori Vischi e Brusa, che testè hanno parlato, in sostanza lo hanno approvato. Perciò al relatore non rimane altro compito che pregare il Senato di approvare il progetto che migliora le condizioni della magistratura, e tributare elogi al ministro guardasigilli il quale è meritevole di tutto il plauso e di tutto l'incoraggiamento del Senato.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia. Ringrazia il Senato delle lodi a lui tributate, le quali sorpassano il suo merito, ma gli sono cagione di grande conforto (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Per il disegno di legge « provvedimenti per il corpo contabile ».

DI PRAMPERO, relatore. Non avendo l'Ufficio centrale accettato tutto il progetto di legge « provvedimenti per il corpo contabile » (N. 846) ed avendo il ministro della guerra espresso il desiderio che ne venisse stralciato un solo articolo da discutersi d'urgenza, al che l'ufficio centrale ha aderito, a termini dell'art. 21 del regolamento, prega il Senato di consentirgli di riferire verbalmente sul disegno di legge.

CASANA, ministro della guerra. Associandosi a quanto ha detto il relatore, senatore Di Prampero, espone al Senato le ragioni che giustificano l'urgenza della discussione del disegno di legge, il quale viene ridotto ad un solo articolo.

PRESIDENTE. Ricorda che il regolamento non permette di portare in discussione un disegno di legge, se non 48 ore dopo stampata e distribuita al Senato la relazione.

Però l'art. 21 del regolamento stesso, prevedendo casi di urgenza, autorizza anche la discussione su relazione verbale, prima del detto termine.

ARCOLEO. Ricorda che lo scorso anno, con questa procedura speciale il Senato approvò il disegno di legge che dava 25 milioni al Ministero delle poste e telegrafi; è d'avviso che nel caso presente non vi sia alcun motivo per opporsi alla domanda del ministro della guerra e del relatore.

VISCHI. Dichiara che aderisce a malincuore alla procedura speciale che si chiede e che deve essere riservata a casi assolutamente eccezionali.

Ricorda che in questo senso si espressero in altre occasioni il senatore Finali e lo stesso attuale ministro della guerra, allorchè era relatore della Commissione per il regolamento del Senato.

Non si oppone formalmente, ma raccomanda che a questo metodo si ricorra il meno possibile.

PRESIDENTE. Interroga il Senato se ammette l'urgenza ed autorizza la relazione verbale.

(Il Senato consente).

Presentazione di relazioni.

PARPAGLIA. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga della tombola telegrafica a favore dell'Istituto ospitaliero di Cagliari.

BAVA-BECCARIS. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni alle leggi 2 giugno 1904, n. 216, e 14 luglio 1907, n. 484, relative agli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, ed agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

PASOLINI-ZANELLI. Presenta la relazione sul disegno di legge

Vendita di terreni arenili demaniali al comune di Rimini pel prezzo di L. 75,000.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 808.

Senza osservazioni si approvano i nove articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. A nome del ministro della marina, presenta il disegno di legge:

Miglioramenti economici del personale civile e tecnico dell'Amministrazione della marina.

Discussione del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura » (n. 807).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ARCOLEO. Afferma che in questo disegno di legge vi ha una parte di ambiente, nella quale il sociologo sottentra al giurista. Questa premessa vale a spiegare qualche dissenso sui motivi e l'accordo nel fine, che è quello di rafforzare l'autorità e il prestigio della magistratura.

Guarentigia e disciplina esprimono due termini integrali: quella eleva la dignità, questa risana la parte inferma.

Trova geniale il concetto del ministro di unire i due termini in un disegno di legge con disposizioni che rinsaldano ed epurano l'organismo supremo, comune a tutti, che fu detto il fondamento dello Stato.

Non crede che in quest'aula troverà eco la lode alla idea del ministro, altrove applaudita, che nella odierna evoluzione della scienza e della vita sociale l'ordine giudiziario debba smettere l'antica veste di potere autonomo e indipendente per assumere quella più modesta di pubblico servizio

Egli vorrebbe al giudiziario sostituire la formula di potere giurisdizionale, per indicare quella suprema autorità, che decide dei più umili rapporti fra il mio ed il tuo, ed assorge alle alte attribuzioni che esso ha in Inghilterra o in America.

Consente nelle norme rigide del progetto che fissano condizioni, limiti, procedura, sanzioni, rispetto alle misure disciplinari dei magistrati.

Vi ha però una disciplina che non si codifica, perchè è insita al sentimento, alla coscienza della responsabilità.

Un complesso di condizioni varie, un mutamento profondo della vita sociale, le influenze politiche, il risveglio dell'opinione pubblica, spesso agitata da scandali di ogni specie, l'affievolito senso di gerarchia, la decadenza del principio di autorità, spingono a trovare rimedio e prestigio nella legge. Il dubbio, per non dire il dissenso, cade su alcuni punti principali, che hanno, come idea germe, un sospetto.

Fatti recenti, il risultato di alcune inchieste, le polemiche della stampa, la sollecita recrudescenza del sindacato politico, talune accuse e molte denunzie hanno acuito in tutti una sensibilità nervosa, un istinto a creare freni e controfreni, valvole di sicurezza sotto forma di limiti inclusi nel comune titolo di incompatibilità.

In questa materia delicata, meglio che con norme fisse, si procede con provvedimenti.

Un periodo transitorio di decadenza o di fiacchezza morale può spingere a gravi sanzioni, ma, chiuso quel periodo, restano queste non più come rimedio, ma come documento continuo di sfiducia. Il sospetto non si codifica. Una legge, che lo presuppone quale motivo a divieti e limiti permanenti, può riuscire sterile o eccessiva.

La controrelazione si occupa esclusivamente del modo come è formata la Suprema Corte disciplinare, deplorando il criterio di sospetto per l'intervento di membri estranei alla magistratura.

L'oratore non scende a particolari, ma guarda la cosa da un altro punto di vista, in rapporto alla diffidenza che informa gran parte delle nostre leggi e deriva dai tristi risultati che negli ultimi tempi rivelarono inchieste e processi, e che filtrarono nella pubblica coscienza un sentimento di sfiducia in tutti i corpi costituiti.

Questo sentimento spiega le misure restrittive nei criteri di scelta, nella multiforme manifestazione del sindacato politico od amministrativo.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti (interrompendo), ma una disposizione simile fu già voluta dal Senato.

ARCOLEO. È suo costume motivare contro, per poi dare il voto favorevole. Il paradosso è l'avanguardia della verità. (Si ride).

Ricorda che anche il senatore Bonasi invocò una simile disposizione.

Deve rilevare il dissidio fra l'art. 3 e l'art. 37 del progetto di legge; il primo è rigido, inflessibile, vuole giustizia; il secondo è mite, benigno, concede grazia.

L'art. 3 dice che il male esiste ed è grave, ma l'art. 27 dispone che la generazione presente debba subirlo.

Se il vincolo di parentela rappresenta un impedimento all'autorità ed al prestigio del magistrato, la disposizione della legge deve essere generale e colpire tutti.

Dice ciò come semplice osservazione, non perchè voglia fare opposizione al progetto di legge.

Parla poi dell'art. 8, che proibisce le informazioni private date ai magistrati e dimostra che con esso si vuol garantire la solitudine morale del giudice.

Tale solitudine del giudice crea non soltanto la serenità sua, ma quella della pubblica opinione.

Si può essere orgogliosi della magistratura italiana, la quale ha dato esempio mirabile di indipendenza, mista al sacrificio economico, e le poche eccezioni valgono a confermare la regola.

Descrive lo spettacolo di alcune udienze civili specialmente in Napoli, per dimostrare l'opportunità della disposizione dell'articolo 8.

Presenta poi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato fa voti che il ministro, in esecuzione dell'art. 8 prescriva ai capi di collegio di vietare l'uso di informazioni singolarmente date ai giudici nelle aule di udienza o in Camera di consiglio, le quali si intendono private quando non siano espresse con l'autorizzazione del presidente e in contraddittorio delle parti ».

Dice che il ministro, accettando il suo ordine del giorno, non farà che riconfermare il principio stabilito nell'art. 8, e le sue precedenti dichiarazioni e ne avrà lode da magistrati e da difensori.

Conchiude con l'augurio che voglia il ministro continuare nella via intrapresa con tanta nobiltà di propositi.

Troverà sempre appoggio nel Parlamento, perchè in tutti i legislatori è ormai profondo il sentimento di responsabilità, vivo il desiderio di rinsaldare la minacciata compagine dello Stato, di rinvigorire in tutti i corpi costituiti il senso di disciplina, che è il vero modo di riprendere il prestigio e di organizzare le così dette classi dirigenti, assicurando anche nella torbida lotta degli interessi il trionfo del diritto e della giustizia (Vive e generali approvazioni).

PRESIDENTE. Rimanda a domani il seguito della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola d'Elba:

Votanti	103
Favorevoli	91
Contrari	12

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908:

Votanti 103
Favorevoli 88
Contrari 15

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909:

Votanti 103
Favorevoli 80
Contrari 23

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 19.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 24 giugno 1908

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle 10.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

« Esecuzione dell'atto addizionale della Convenzione internazionale del 5 marzo 1902 sul regime degli zuccheri stipulato fra l'Italia ed altri Stati firmata a Bruxelles il 28 agosto 1907, nonchè del protocollo di adesione della Russia a detta convenzione in data Bruxelles 19 dicembre 1907 ».

« Proroga del termine fissato dall'art. 7 della legge 23 dicembre 1906, n. 638, per le spese straordinarie delle ferrovie dello Stato ».

« Spese straordinaria di L. 80,000 per ultimare i lavori della fotografia della volta celeste cui attende il R. osservatorio di Catania ».

Discussione del disegno di legge: « Nuovo ruolo organico del personale del R. Istituto femminile di Montagnana ».

VALLE GREGORIO rileva le spese soverchie per il mantenimento nei ricoverati in Istituti educativi di beneficenza; e prega che si studi la maniera di contenerle.

STOPPATO, all'art. 4, propone un emendamento per stabilire che la direttrice e le insegnanti del R. Istituto conservino, oltre lo stipendio indicato dalla tabella, anche gli aumenti del decimo sessennale che abbiano già conseguiti alla andata in vigore della presente legge.

Dimostra che questa disposizione è fatta per assicurare alle insegnanti anziane un trattamento uguale a quello delle insegnanti più giovani; e che la legge per gli impiegati civili non può essere applicata al personale degli educandati femminili; e perciò prega la Camera di approvare il suo emendamento. (Bene).

CARCANO, ministro del tesoro, dichiara di non potere accettare l'emendamento dell'on. Stoppato.

STOPPATO insiste nelle sue considerazioni e nella sua proposta.

VENDRAMINI, relatore, accetta personalmente la proposta dell'on. Stoppato.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, avverte che, trattandosi di una questione che implica impegni finanziari, si rimette alle dichiarazioni del ministro del tesoro.

MANNA crede che si potrebbe trovare una via conciliativa applicando l'aumento quinquennale come assegno *ad personam*.

CARCANO, ministro del tesoro, propone che si sospenda la discussione del disegno di legge. (Commenti).

STOPPATO, protesta contro questa domanda, per la quale si rimanda a tempo indefinito l'approvazione della legge; e tuttociò per poche centinaia di lire a beneficio di benemeriti insegnanti.

Dopo altre osservazioni degli onorevoli VENDRAMINI, relatore, SANTINI, VALLI EUGENIO, VALERI e CARCANO, ministro del tesoro, la Camera delibera di rimandare la discussione del disegno di legge alla prossima seduta antimeridiana.

Discussione del disegno di legge: « Ruolo organico del corpo delle miniere ».

LEALI osserva che il disegno di legge metterebbe gli ingegneri coi sessennî già maturati o prossimi a maturare, in condizione di stipendio inferiore a quelli di nuova nomina.

MASONI desidera che la carriera degli ingegneri delle miniere proceda parallela a quella degli ingegneri del Genio civile, ricordando che, appunto pel troppo scarso stipendio, non si trovano i concorrenti all'uno e all'altro servizio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Leali che gli aumenti di stipendio, per criterio generale, assorbono i sessennî; e all'onorevole Masoni che il disegno di legge assicura ai funzionari una vantaggiosa carriera.

LEALI propone che il disegno di legge si discuta e si approvi insieme a quello per l'organico del Genio civile.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, crede inutile il rinvio, dichiarando che dei beneficî che la legge possa concedere agli ingegneri del Genio civile, saranno concessi anche a quelli delle miniere.

LEALI, non insiste.

AROLDI, raccomanda che si unifichi la legislazione mineraria la quale ora, disforme come è, provoca molti inconvenienti.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde che gli studi sono incominciati; ma nota le gravi difficoltà di risolvere la complessa questione.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge).

Sono pure approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'insegnamento industriale e commerciale.

Autorizzazione di spese per opere pubbliche, trasporti di fondi dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 ad eccedenze d'impegni sul conto degli esercizi precedenti.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di L. 15,250,660.89, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio di previsione dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907.»

LEALI lamenta che disegni di legge di così grande importanza finanziaria si discutano nelle sedute antimeridiane, e lamenta anche più che con queste leggi si provveda a sanare gli sperperi di denaro per parte della Direzione generale delle ferrovie; onde invita il Parlamento a meglio garantire gli interessi dei contribuenti.

CARCANO, ministro del tesoro, osserva che, in merito, risponderà il ministro dei lavori pubblici nel bilancio di assestamento, e che ora trattasi di approvare spese già fatte.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: « Miglioramenti ai contabili della R. marina ».

LUCIFERO ALFREDO richiama l'attenzione del ministro sulle

conseguenze che il disegno di legge avrebbe nella carriera degli aiuti contabili e dei disegnatori.

PRESIDENTE prega l'on. Lucifero di rimandare le sue proposte agli articoli.

ARLOTTA, all'art. 3, raccomanda al ministro di fare in modo che i disegnatori, fuori ruolo, della marina siano assunti in servizio delle ferrovie dello Stato.

MIRABELLO, ministro della marina, terrà conto di questa raccomandazione.

Accetta anche che, nell'art. 6, si aggiunga la parola « rispettivamente » come propone l'on. Lucifero Alfredo.

LUCIFERO ALFREDO, all'art. 10, chiede che nelle promozioni si conservino due terzi dei posti per anzianità, ma si facciano subito le nomine a scelta.

MIRABELLO, ministro della marina, è favorevole ad accogliere le giuste ragioni dell'on. Lucifero, se anche la Commissione vorrà acconsentire.

PAIS-SERRA, relatore, deve opporsi alla proposta dell'on. Lucifero che viola diritti acquisiti.

LUCIFERO ALFREDO non insiste nella sua proposta all'articolo 10.

Lamenta poi all'art. 11 le disposizioni che permettono, negli esami di concorso, la confusione della carriera fra disegnatori e contabili. Propone che si sopprima l'articolo.

PAIS-SERRA, relatore, e MIRABELLO, ministro della marina, accettano la soppressione.

(È approvato il disegno di legge).

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Modificazione alla ripartizione delle spese stabilite con la legge 2 luglio 1905, e assegnazione di L. 2,000,000 per altre spese straordinarie del Ministero della marina ».

Discussione del disegno di legge per provvedimenti relativi alla Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia.

FERRI GIACOMO combatte il progetto di legge poichè, pure riconoscendo la gravità della crisi nell' industria dello zolfo, non può consentire in un sistema che favorisce una produzione eccessiva, e che da altra parte nega uguale trattamento ad altre industrie.

Prega il ministro e la Camera di tener conto dei pericoli cui si va incontro per questa via della sovraproduzione; e di incoraggiare invece lo smaltimento dello zolfo trasformandolo in acido solforico (Approvazioni) che gioverebbe all'agricoltura.

CARNAZZA deplora che l'on. Ferri dimentichi come lo Stato abbia finora protetto tutte le industrie, e solamente da poco tempo protegga in parte anche le industrie siciliane.

Raccomanda al Governo di vigilare se il Consorzio zolfifero funzioni in modo conforme alle esigenze del mercato e al pensiero del legislatore.

AROLDI si unisce all'on. Ferri Giacomo, aggiungendo, per esperienza personale, che la legge sul consorzio obbligatorio è stata applicata male, preparando così il pericolo di una crisi per eccesso di produzione.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, osserva che le considerazioni degli onorevoli Ferri e Carnazza non possono entrare nell'orbita limitata di questo disegno di legge; ma intanto deve dichiarare che i benefici attesi dal Consorzio zolfifero furono in gran parte raggiunti, così a favore dell'industria che dei lavoratori

Alcuni inconvenienti, specie per eccesso di produzione, si sono verificati; ma a questi intende di provvedere con un disegno di legge già studiato, e che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Prega la Camera di approvare il disegno di legge (Bene).

LIBERTINI GESUALDO, relatore, si unisce alle considerazioni del ministro.

(Il disegno di legge è approvato).

Presentazione di relazioni.

CELLI, presenta la relazione sul disegno di legge: Insegnamenti ed insegnanti di educazione fisica.

MANNA, presenta la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908.

La seduta termina alle 12.15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI.

La seduta termina alle 14 5.

ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretorio di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Scano circa gli studi per l'arginamento del Flumendosa.

Dichiara che non solo gli studi sono stati iniziati, ma si è anche provveduto con recente legge ad aumentare i fondi fino ad un milione e mezzo.

È stato inoltre approvato il progetto di massima, e sono stati in base ad esso ordinati i progetti esecutivi, che già sono pronti per opere importanti mezzo milione di spesa.

SCANO, prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Segnala tutta l'importanza di quelle opere di arginatura, le quali devono tutelare la vita e gli averi degli abitanti del Sarrabus, del Gerrei e dell'Ogliastra, messi a repentaglio da periodiche inondazioni, e dolorosamente provati da recenti gravissimi disastri.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che il Governo è compreso dell'importanza di lavori.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde all'on. Gesualdo Libertini, il quale lamenta che il battello diretto, che parte il lunedì da Napoli per Messina, non aspetti il treno diretto, che proviene da Roma e arriva a Napoli alle 18.35.

Assicura che il lamentato inconveniente non sussiste; perchè il battello, che parte da Napoli per Messina ogni lunedì sera, parte sempre circa cinquanta minuti dopo l'arrivo del treno da Roma. E in questo senso sono state dal Ministero rinnovate precise istruzioni.

LIBERTINI GESUALDO, osserva che non è raro il caso, in cui il battello non attende l'arrivo del treno. Si augura che tale inconveniente non abbia a ripetersi per l'avvenire.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Leali, il quale lamenta che alcuni municipi ritengano i verbali di contravvenzione fatti dagli agenti forestali senza dare ad essi alcuno sfogo

Premette che l'art. 2 della legge 14 luglio 1907, stabilisce che le contravvenzioni forestali, per le quali sia comminata la pena pecuniaria non eccedente nel massimo le L. 300, potranno essere conciliate davanti al sindaco del luogo, ove furono commesse, entro trenta giorni dalla notificazione del verbale al contravventore.

Per l'art. 6 del regolamento 2 gennaio 1908, non avvenendo la conciliazione, il sindaco ha l'obbligo di trasmettere senza ritardo il verbale di contravvenzione al pretore per il procedimento penale.

Finora non è a notizia del Ministero che vi siano stati sindaci i quali non abbiano dato corso ai verbali di contravvenzione loro presentati dagli agenti forestali. Qualora questo fatto fosse denunziato dagli Uffici forestali, non si mancherà, di concerto col ministro dell'interno, di richiamare su di esso l'attenzione dei prefetti, per i provvedimenti di legge contro quei sindaci, che man-

cassero ai loro doveri, curando nello stesso tempo che i verbali di contravvenzione siano trasmessi alla autorità giudiziaria.

LEALI, assicura che in alcuni casi e per favorire gli amici, alcune amministrazioni comunali non hanno trasmesso i verbali all'autorità giudiziaria; per guisa che i contravventori rimangono impuniti.

Invoca provvedimenti atti ad impedire che tale inconveniente abbia a ripetersi per l'avvenire.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marineria, risponde ad una interrogazione dell'on. Buccelli e ad un'altra dell'on. De Felice-Giuffrida i quali chiedono se le amministrazioni della marina e della guerra intendano rivolgersi alle cantine sociali cooperative per la fornitura del vino a trattative private.

Dichiara che non ha difficoltà di ricorrere alle cantine sociali, riservandosi però di esaminare se i vini da queste venduti abbiano l'alcoolicità necessaria, presentino uniformità di tipo, e siano offerti a prezzo conveniente.

SEGATO, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo alle stesse interrogazioni dichiara di convenire pienamente cogli onorevoli interroganti. Assicura di aver dato istruzioni in tal senso, nell'interesse così dell'erario come della vinicoltura nazionale.

BUCCELLI prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo.

Insiste perchè le Amministrazioni della guerra e della marina anzichè ai privati produttori, si rivolgano alle cantine cooperative sociali, anche per incoraggiare siffatte provvide e feconde iniziative (Bene).

DE FELICE-GIUFFRIDA, è soddisfatto e ringrazia, assicurando che le cantine sociali possono dare, se non tipi assolutamente costanti, prodotti genuini ed eccellenti di un determinato grado alcoolico, ed a prezzi vantaggiosi.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Masselli circa la necessità di abolire, almeno per le distillerie cooperative, la cauzione pei depositi doganali degli spiriti.

Non crede possibile, per considerazioni tecniche e amministrative, il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante.

Crede opportuno avvertire a questo proposito che in generale i viticultori non sono stati solleciti ad avvalersi dei beneficii loro concessi per la distillazione.

MASSELLI, crede che, pure circondandolo di tutte le cautele atte ad impedire abusi, si potrebbe consentire l'esonero da lui invocato, che assai gioverebbe a dare impulso alle distillerie cooperative.

Si nega, senza discussione l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Arturo Luzzatto per contravvenzione.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Assestamento dei bilanci di previsione per l'esercizio 1907-908 ».

CAVAGNARI desidera conoscere le attribuzioni ed il compito del Comitato parlamentare di vigilanza sull'Amministrazione ferroviaria; notando che scarsi sembrano i risultamenti pratici dell'azione di esso.

Sollecita il compimento dei lavori della Commissione, che deve studiare l'assetto definitivo dei bilanci ferroviari.

Invoca pure le promesse modificazioni alla nostra legge per la contabilità generale dello Stato, soprattutto per ciò che concerne le proposte di maggiori stanziamenti, notando a questo proposito come l'Amministrazione ferroviaria tenda sempre più a sottrarsi ai controlli della Corte dei conti.

Rilevando le molte deficienze del servizio ferroviario, e pur non disconoscendo la triste situazione ereditata, crede che il disordine provenga dall'aver voluto fare mutamenti soverchi, e con soverchia fretta, negli ordinamenti e nel personale.

Così è convinto che bisognava conservare l'Ispettorato, affidando ad esso le nuove costruzioni, che non dovevano in nessun modo esser riunite coll'esercizio.

Accennando poi al rapidissimo ed impressionante aumento delle spese ferroviarie, nota che esso dipende in gran parte dall'enorme ed ingiustificato aumento del personale.

Avverte che le spese sono anche maggiori di quelle che appaiono dal bilancio, poichè alcune partite, che figurano all'attivo, sono, invece, vere e proprie partite passive.

Afferma la necessità della più assoluta sincerità del bilancio

Segnala e lamenta gli ingenti acquisti di materiale, fatti frettolosamente e con grave perdita per lo Stato.

Afferma che, se si continua per questa via, il servizio ferroviario di Stato finirà con compromettere irreparabilmente la nostra situazione finanziaria.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la necessità di un'inchiesta parlamentare, la quale valga ad assicurare all'amministrazione ferroviaria un indirizzo più rispondente alle esigenze della vita industriale ed economica del Paese e delle finanze dello Stato, passa alla discussione degli articoli » (Approvazioni — Congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, premesse alcune dichiarazioni circa i prelevamenti dal fondo di riserva per l'esercizio 1906-907, constata come, superate le enormi e svariate difficoltà della sua costituzione, l'esercizio di Stato delle ferrovie, nonostante lo straordinario aumento di traffico, sia ora notevolmente migliorato.

Dimostra come questo miglioramento siasi avverato così nel servizio dei viaggiatori, come in quello delle merci, sebbene l'esercizio non disponga ancora di mezzi proporzionati al traffico, poichè alla fine di quest'anno si può calcolare una deficienza di lavori e di rotabili per 650 milioni.

Osserva tuttavia all'on. Maggiorino-Ferraris, che vorrebbe maggior sollecitudine nei lavori e nelle provviste, che queste non possono materialmente farsi oltre certi limiti.

Il paese comincia a riconoscere il miglioramento raggiunto e ad apprezzare l'opera del direttore generale, che nei momenti della maggiore distretta fu veramente mirabile. Però, se i lamenti sono attenuati circa l'andamento tecnico, perdurano vivissime le censure di carattere finanziario, che l'onorevole ministro passa ad esaminare nei principali capi.

L'accusa, che riassume tutte le altre, è che, per la soverchia altezza del coefficiente d'esercizio, l'aumento dei prodotti si traduce in una passività.

L'oratore, invece, dimostra con le cifre come, pagate le spese ordinarie e complementari, e le annualità per le sovvenzioni del tesoro, rimanga un margine del 7 per cento circa. Perchè con l'aumento del traffico parecchie spese non si accrescono, come, ad esempio, quelle relative al mantenimento dei fabbricati e delle linee.

Conforta questa dimostrazione con raffronti relativi al periodo sociale, e dimostra l'inesattezza delle accuse relative all'aumento del costo medio del veicolo-chilometro.

Aggiunge che i risultati ottenuti sono stati resi più difficili dall'aumento delle false spese, determinato dall'aumento del traffico in una rete non preparata a riceverlo.

Del resto, negli ultimi anni, nelle ferrovie svizzere ed inglesi il coefficiente d'esercizio è notevolmente aumentato; ed anche le cinque principali Società francesi videro accrescersi le spese più dei prodotti.

Quanto all'accusa di eccessive somme pagate per indennizzi, l'onorevole ministro ne spiega le ragioni, accennando ai rimedi e dimostrando come lo stesso fenomeno si avveri anche in Francia.

Circa le accuse d'imperizia e di sperperi negli acquisti chiarisce come gli accusatori ignorino il sistema e le garanzie degli acquisti.

Passa in rassegna le compere di scrivanie americane, velluti,

pietra pomice, cordicella, scope, rondelle di gomma, linoleum, traversine, e dimostra assolutamente infondate le censure relative ai quantitativi esagerati, o ai prezzi.

Dimostra pure come gli acquisti diretti di carbone abbiano dato risultati soddisfacenti, e siano avvenuti ad un prezzo inferiore a quello corrente del mercato.

Riconosce che, essendosi dovuto per mancanza di locomotive impiegare le automotrici in servizi, per cui non erano adatte, parecchie subirono guasti, ai quali però si può rimediare agevolmente con spesa limitata.

Dimostra, invece, come abbian dato ottimi risultati tutti gli altri acquisti del materiale.

Spiega come siano infondate le accuse di scarsa utilizzazione così dei carri, come delle locomotive, e come il materiale rotabile debba essere sufficiente alle necessità dei periodi di maggior traffico, e non possa, invece, esser limitato alla media del traffico.

Degli addebiti specifici, il più grave riguarda l'aumento del personale.

Ora è vero che, raffrontando l'attuale numero di 142,000 agenti con quello in servizio presso le cessate Società, tenuto conto dello stesso rapporto coi prodotti del traffico e con la percorrenza chilometrica dei treni, si hanno oggi 12,000 agenti in più.

Ma di questi, 5600 sono addetti a lavori e prestazioni che non erano a carico alle Società e 6700 sono stati assunti per far fronte alle difficoltà del traffico prodotte da deficienza d'impianti.

Per quanto in particolare riguarda le spese per gli impiegat degli uffici, la percentuale sulla spesa totale del personale non è maggiore di quella che figurava nei conti delle Società.

Nonostante queste spiegazioni e le ragioni di aumento derivanti da speciali circostanze (attenuazioni di orario e riposi periodici), afferma tuttavia che obiettivo indefettibile dell'amministrazione deve essere quello di aumentare il rendimento delle unità di lavoro del personale. Ed indica come principali mezzi il disegno di interessare gli agenti all'economia nella spese del servizio, la modificazione, testè decretata, dell'ordinamento interno dei compartimenti, e le semplificazioni da introdurre in alcuni servizi.

Passando a considerare la misura dei prelevamenti dai prodotti, che vengono fatti per diversi titoli di carattere patrimoniale, dimostra come la misura ne sia eccessiva, avendosi anzi in qualche caso una vera duplicazione.

Così avviene per il materiale rotabile, che da una parte l'esercizio rinnova in trent'anni, e dall'altra viene totalmente pagato in quaranta annualità.

Per tal modo, certo a fin di bene, si fanno apparire poco men che disastrosi i risultati dell'esercizio ferroviario e per creare riserve latenti si cagiona un ingiusto discredito per la finanza dello Stato.

D'altra parte, con quei prelevamenti si toglie ogni elasticità a bilancio di una azienda ancora in condizioni anormali.

Rileva la tendenza a far gravare sul bilancio ferroviario spese o sovvenzioni, che nulla hanno a che fare con le ferrovie. Ed osserva che, se questo sistema prevalesse, il bilancio ferroviario perderebbe il suo carattere industriale per diventare quello dell'economia nazionale o della pubblica beneficenza; ciò che produrrebbe inoltre i gravissimi inconvenienti inerenti alle cosiddette spese larvate.

Afferma essersi convinto, dopo un sereno studio, che le condizioni odierne dell'amministrazione delle ferrovie di Stato son tali, da dar fondata speranza che con qualche anno ancora di sforzi tenaci e di politica ferma si conseguirà un assetto normale dell'esercizio.

A tale impresa devono cooperare Parlamento e paese. Non devono mancare da parte loro la vigilanza e la critica, che per la Amministrazione rappresentano un stimolo necessario ed una forza di resistenza ad influenze deleterie.

Ma la vigilanza non ha da tralignare in credulità, o la critica in sospetto ingiurioso. L'Amministrazione non deve essere distratta dall'essenziale ufficio suo per difendersi da continue accuse, nè disanimata dal veder compromesso il carattere industriale del servizio.

E qui, a proposito della Commissione parlamentare di vigilanza, l'oratore dichiara che questa compie egregiamente il suo compito, e rende all'amministrazione eminenti servigi.

Essa però non può, senza danno, trasformarsi in Commissione amministratrice, o, quel che sarebbe anche più grave, in Commissione inquirente.

Non può quindi accettare l'ordine del giorno dell'on. Cavagnari.

L'oratore termina ricordando le enormi difficoltà superate dall'amministrazione di Stato, enumerando i progressi conseguiti, accennando a propositi futuri.

E conclude esprimendo il fervido augurio che l'amministrazione di Stato si mostri sempre più degna della fiducia del Parlamento e del paese (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni — La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

CARCANO, ministro del tesoro, rispondendo agli oratori, che hanno trattato dei risultati finanziari dell'amministrazione ferroviaria, e associandosi a quanto ha detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici esprime la ferma fiducia che chi è preposto a quella importantissima azienda, come ha saputo assicurare al pubblico un buon servizio, saprà anche far sì che questo sia proficuo per la finanza dello Stato.

Riconosce tuttavia essere necessario migliorare la struttura tecnica dei bilanci ed i sistemi della contabilità dell'azienda ferroviaria. E all'uopo dichiara che il Governo farà tesoro delle proposte di una autorevole Commissione, che è stata incaricata dello studio di tali questioni.

Venendo alla situazione generale finanziaria, si professa lieto della importante discussione avvenuta. Accenna in proposito al disegno di legge, col quale si sostituisce alla legge di assestamento, la cui discussione è sempre tardiva, un disegno di legge per variazione dell'entrata da presentarsi a marzo.

Osserva che il sistema adottato dall'onorevole Angelo Majorana, come ministro del tesoro, e seguito anche dall'oratore, di trar partito degli utili acquisiti all'esercizio per non aggravare gli esercizi successivi, non è punto contrario alla sincerità del bilancio. Del resto, trattasi di un sistema, che la Camera ha già approvato e sanzionato col suo voto.

Constata un generale miglioramento nelle condizioni economiche del paese, ed afferma che il Govrno è sempre stato largo del suo appoggio a tutte le buone iniziative private.

Afferma pure che particolari cure sono state rivolte dal Governo alla questione della crisi vinicola ed a quella del credito agrario.

Protesta poi contro l'affermazione, fatta da un'oratore, che il ministro del tesoro sia quasi un nemico all'istruzione; tanto è vero che le spese destinate a questo scopo vanno crescendo con notevolissima rapidità.

Prende atto, e si compiace, che la previsione da lui fatta di un avanzo di 51 milioni, sia stata riconosciuta esatta dalla Giunta del bilancio e da tutti gli oratori.

Così essendo, il Governo ha proposto, e già la Giunta generale del bilancio ha consentito di consacrare 26 milioni alle spese straordinarie militari.

Assicura che la previsione delle spese è stata fatta con grande prudenza.

E con qualche larghezza furono calcolate le spese, i due terzi delle quali hanno carattere straordinario.

Qui il ministro esamina distintamente le maggiori spese portate dall'assestamento, notando come fra queste, sempre per amore di sincerità e di prudenza, ne siano comprese di quelle, che avrebbero anche potuto essere poste a carico di esercizi futuri.

Circa le spese straordinarie militari, espone i criteri seguiti dal

Governo per la loro impostazione; criteri approvati anche dalla Giunta del bilancio, avvertendo che gli stanziamenti degli anni prossimi potranno essere aumentati, se occorresse e se, come è quasi certo, si avranno ulteriori avanzi.

Crede in tutto ciò di aver saggiamente operato, tenendosi alieno così dall'eccessivo ottimismo dell'on. Maggiorino Ferraris, come dall'eccessivo pessimismo dell'on. Giulio Alessio. (Interruzioni dei deputati Ferraris e Alessio).

Venendo alla circolazione, assicura che le condizioni dei nostri Istituti di emissione sono andate sempre migliorando e sono ora solidissime.

Aggiunge che alla ripresa dei lavori parlamentari, in novembre, sarà presentato un disegno di legge relativo alle società commerciali.

Plaude alla dotta ed elaborata relazione della Giunta generale del bilancio, e dichiara che si associa alle sue conclusioni e ne accetta le proposte.

Esprime la fiducia che il Parlamento si convincerà del confortante, continuo e progressivo miglioramento della nostra situazione finanziaria.

Assicura che nel Governo non verrà meno la necessaria fermezza per difendere la buona situazione, che a prezzo di tanti sacrifizi abbiamo conquistata.

A tal uopo rivendica al Governo la esclusiva iniziativa delle spese, in conformità delle più sane consuetudini costituzionali.

Concludendo, l'oratore si augura che la concordia degli animi permetta al paese di godere il frutto dei sacrifici compiuti, e di trar partito delle tante energie, di cui è feconda la terra italiana. (Vive approvazioni - Congratulazioni).

MIRABELLO, ministro della marina, rispondendo ad alcune osservazioni dell'on. Ferraris, difende il programma di costruzioni navali da lui ideato e dalla Camera approvato. soggiungendo che le favorevoli condizioni della finanza ne permetteranno l'attuazione in un termine assai più breve da quello previsto.

Anche circa il costo delle nuove costruzioni dimostra inesatti i calcoli fatti dall'on. Ferraris, escludendo che tale programma celi debiti latenti, come lo stesso on. Ferraris ha affermato.

Poichè l'on. Ferraris ha voluto anche censurare il tipo delle nuove costruzioni, assicura che esse rispondono pienamente alle esigenze della nostra difesa, sono oggetto di lode e di studio da parte di tutti i componenti, e non sono seconde alle più recenti e perfezionate costruzioni straniere.

Dichiara che non ha mai inteso nè intende di escludere l'eventualità della costruzione di navi di maggior tonnellaggio e di maggiore armamento.

Afferma che nel programma di costruzioni navali non vi furono nè vi sono nè interruzioni, nè esitanze, nè pentimenti.

Sono quindi assolutamente gratuite le censure mosse a questo programma dell'on. Ferraris.

E non può non deplorarsi che si voglia oggi, incidentalmente e in sede di assestamento, insinuare il dubbio sulla eccellenza delle nostre nuove costruzioni, deliberate dal Governo e dal Parlamento dopo profondo studio e dopo ampia ed esauriente discussione.

Le nostre navi, così conclude l'oratore, sono tali che qualunque ammiraglio sarà orgoglioso di averne il comando.

Il paese può riposare tranquillo sulla sua marina (Vive approvazioni — Commenti).

FERRARIS MAGGIORINO, per fatto personale, protesta di aver parlato in questa occasione, come sempre, con perfetta obiettività, e di aver sempre seguito con simpatia l'opera riformatrice dell'onorevole ministro della marina.

Conferma che la legge del 1905 contiene un debito latente, pur riconoscendo che il ministro si sforza di ridurlo nei più ristretti termini possibili.

Circa il tipo delle nuove costruzioni, ripete il consiglio che si tenga il massimo conto dell'esperienza dell'ultima guerra russo giapponese.

LACAVA, ministro delle finanze, poichè l'onorevole Maggiorino Ferraris ha creduto di menzionare un articolo scritto dall'oratore sull'Amministrazione della marina, dichiara che egli, in quella occasione, come sempre, ed anche nel suo discorso alla Camera, espresse giudizi pienemente favorevoli per l'opera dell'onorevole ministro Mirabello (Bene).

TEDESCO, relatore, dichiara che conformemente alle costanti tradizioni della Giunta generale del bilancio, ha ispirato l'opera sua alla più assoluta obiettività ed alla più scrupolosa sincerità.

Circa l'azienda ferroviaria, riconosce la necessità di migliorare la struttura del bilancio e di semplificare le contabilità.

Giustifica le previsioni esposte circa i risultati dell'esercizio ferroviario combattendo le osservazioni degli onorevoli Rubini, Ferraris e Alessio.

Circa i risultati finanziari dell'esercizio ferroviario, rettifica alcuni confronti fatti da vari oratori, confermando le conclusioni della sua relazione circa il calcolo del coefficiente di esercizio, che dovrà in prosieguo esser necessariamente ridotto.

Osserva che il personale potrà esser gradatamente ridotto col rallentare il reclutamento, e che anche altre economie saranno possibili nei prossimi esercizi, specialmente se si inizierà un opportuno decentramento.

Circa le erogazioni fatte dal fondo di riserva dell'azienda ferroviaria, dopo aver chiarita la funzione di siffatto fondo, dimostra come le erogazioni stesse siano pienamente legittime e regolari, anche in quanto corrispondano a maggiori spese di carattere ordinario.

Terminando poi di trattare le questioni attinenti alle ferrovie, non può non lamentare che con soverchia facilità si raccolgano e si divulghino notizie insussistenti, che possono gettare ingiusto discredito sulla nostra azienda ferroviaria (Bene).

Circa la situazione generale finanziaria constata l'accordo intorno alla valutazione delle entrate, e rileva l'incremento dei varî cespiti, soprattutto della ricchezza mobile. E ciò nonostante che anche il nostro mercato, oltre alle particolari crisi dei vini, della seta, e degli agrumi, abbia risentito il contraccolpo della grande crisi economica mondiale.

Così essendo, il risultato ottenuto è più che mai confortante. Nè credo che la florida situazione finanziaria trovisi in qualsiasi modo minacciata, giudicando eccessivi i timori espressi dall'on. Alessio.

Segnala le molte e importanti spese di indubbia utilità generale, alle quali è stato possibile far fronte senza compromettere la solidità del bilancio.

Non crede però possibile un programma organico e prestabilito di spese future, contrariamente alla tesi sostenuta dall'onorevole Alessio.

Così pure non ha grande fede nelle grandi riforme tributarie propugnate dallo stesso onorevole collega.

Crede che anche in ciò sia più prudente consiglio procedere per gradi. Dichiara poi che non consentirebbe mai ad aggravare vie maggiormente la proprietà fondiaria rustica e urbana.

Così pure, quanto all'incremento delle spese, afferma doversi provvedere con la necessaria prudenza.

Nè esclude che si possano erogare gli avanzi del bilancio allo sgravio dei consumi, purchè gli avanzi stessi siano veramente consolidati.

Conclude affermando che il paese è unanime nel volere una politica di lavoro e di sgravio dei consumi, ma è anche unanime nel non voler fare un salto nel buio, che potrebbe precipitarci nuovamente in quel baratro del disavanzo, donde fortunatamente siamo usciti per l'avvedimento dei Governi, per la saggezza del Parlamento, per la virtù eroica dei contribuenti. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, invita l'on. Cavagnari a non insistere nel suo ordine del giorno, anche

perchè non è possibile proporre in tal forma una inchiesta parlamentare. (Si ride).

CAVAGNARI non insiste, prevedendo l'esito di una votazione sul suo ordine del giorno.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge con le annesse tabelle).

Presentazione di relazioni.

GIOVANELLI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1908-909.

Autorizzazione di fondo pel riscatto della linea ferroviaria Palermo-Marsala-Trapani.

TECCHIO presenta la relazione sul disegno di legge:

Permuta di stabili fra il demanio dello Stato e il comune di Venezia.

Votazione segreta.

ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Esecuzione dell'atto addizionale della Convenzione internazionale del 5 marzo 1902 sul regime degli zuccheri stipulato fra l'Italia ed altri Stati firmata a Bruxelles il 28 agosto 1907, nonchè del protocollo di adesione della Russia a detta Convenzione in data Bruxelles 19 dicembre 1907:

Favorevoli 232
Contrari 23

(La Camera approva).

Proroga del termine fissato dall'art. 7 della legge 23 dicembre 1906, n. 638, per le spese straordinarie delle ferrovie dello Stato:

Favorevoli 225
Contrari 30

(La Camera approva).

Spesa straordinaria di L. 80,000 per ultimare i lavori della fotografia della vòlta celeste cui attende il R. osservatorio di Catania:

Favorevoli 233
Contrari 21

(La Camera approva).

Modificazioni al ruolo organico del R. corpo delle miniere:

Favorevoli 226
Contrari 28

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908:

Favorevoli 219
Contrari 35

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908:

Favorevoli 220
Contrari 33

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abozzi — Agnini — Aguglia — Albasini — Albicini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Aprile — Arigò — Arlotta — Aroldi — Artom — Aubry — Avellone.

Baccelli Guido — Baranello — Barracco — Barzilai — Bergamasco — Bertetti — Bettòlo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchini — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonicelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Camera — Camerini — Cameroni — Campi Emilio — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chimirri — Ciacci Gaspero — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Comandini — Compans — Cornalba — Cottafavi — Credaro — Croce.

Dagosto — Dal Verme — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Dell'Acqua — Della Pietra — Dell'Arenella — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — Di Cambiano — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Fazi Francesco — Felissent — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati Alfredo — Fortunato Giustino — Fradeletto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gattorno — Giardina — Giolitti — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Graffagni — Grassi-Voces — Gualtieri — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Lacava — Landucci — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Lucca — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Maresca — Marescalchi — Margaria — Marghieri — Mariotti — Masciantonio — Masi — Masselli — Materi — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Mira — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pandolfini — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pavoncelli — Pellecchi — Personè — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quistini.

Raineri — Rasponi — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Rocco — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sili — Silva — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Strigari.

Talamo — Targioni — Tasca — Tecchio — Tedesco — Teso — Tizzoni — Torrigiani — Treves — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Vendramini — Veneziale — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Sono in congedo:

Ballarini — Borsarelli.

Carnazza — Caraguti — Casciani — Cicarelli — Cornaggia — Cortese — Costa-Zenoglio — Cuzzi.

D'Aronco — De Tilla — Di Lorenzo.

Farinet Francesco — Fortis — Francica-Nava.

Ginori Conti — Gussoni.

Loero.

Majorana Angelo — Malvezzi — Melli — Morando.

Paniè — Pipitone — Poggi.

Raggio — Rampoldi — Rastelli — Rebaudengo — Reggio — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Luigi.

Sormani — Spallanzani.

Sono ammalati:

Arnaboldi.
Bottacchi.
De Luca Paolo Anania — Di Rudinì Antonio — Donati.
Fracassi.
Massimini — Mauri — Modestino.
Pilacci — Pini.
Resta Pallavicino — Rizzo Valentino — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rota Attilio.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni.
Fusinato.
Pastore — Pompilj.
Rizzetti.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per conoscere a qual punto sieno gli studi per il porto industriale di Sestri Ponente e quelli per la costruzione di ponti di riparo e di approdo lungo la spiaggia occidentale, nello interesse del commercio marittimo di quelle regioni, nonchè gli studi diretti a mantenere ed accrescere la spiaggia stessa a pro' delle industrie navali e della pesca.

« Graffagni ».

« Chiedo interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero essere stata deliberata la nuova linea fra Sampierdarena e Voltri tracciandola a monte dell'attuale e se intenda di sistemare finalmente non solo il passaggio a livello a Multedo, ma anche l'archivolto esistente in Pegli sopra via Garibaldi, che da troppo tempo affliggono quel Comune, in modo che l'uno non inceppi il transito delle merci che vanno e vengono dagli stabilimenti industriali lungo il Varenna e le regioni vicine e l'altro non rimanga a continuo pericolo dei cittadini.

« Graffagni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere le intenzioni del Governo intorno al grave problema della marina mercantile.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere quando potrà essere presentato al Parlamento il disegno di legge sulla marina mercantile.

« Teso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulla necessità di procedere sollecitamente alla regificazione della scuola tecnica pareggiata di Abbiategrasso.

« Gallina Giacinto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio intorno alla restituzione della cauzione alla « Mutual Reserve ».

« Scalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulla mancanza di istruzioni agli uffici postali italiani per l'accettazione delle lettere e degli stampati colla tariffa interna, diretti a Costantinopoli.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla parificazione dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma ai RR. Licei musicali.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non ritenga urgente l'adozione di provvedimenti di tutela per la marina mercantile la cui decadenza va ogni giorno più accentuandosi.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscerne gli intendimenti relativi all'appalto dei servizi marittimi sovvenzionati.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere a quale punto si trovino gli studi per la sostituzione delle stazioni in legno lungo la Genova-Ventimiglia, e per la costruzione del doppio binario in alcuni tratti della linea stessa.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intende richiamare il prefetto di Girgenti all'osservanza degli articoli 143 e 153 della legge comunale - articoli, che egli avrebbe dimenticato in occasione della richiesta di certificati di cittadinanza avanzata al comune di Sambuca Zabut da non pochi cittadini, e ad essi arbitrariamente negati - e se non creda di dover richiamare il sunnominato funzionario alla energica tutela dei diritti dei cittadini tutti di Sambuca Zabut, troppo sovente lesi nei loro diritti dalla sistematica violazione della legge consumata da quelle autorità comunali.

« Tasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere a qual punto siano le pratiche per la liquidazione ed il pagamento delle indennità spettanti ai sudditi italiani danneggiati dai fatti di Casablanca e se in caso di ulteriori ritardi non ritenga opportuno che il Governo italiano provveda ad un parziale anticipo delle dette indennità.

« Celesia ».

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro per conoscere quali provvedimenti essi intendano adottare nel più breve termine possibile onde provvedere equamente al miglioramento economico del personale tecnico del catasto, degli uffici tecnici di finanza, e dei canali demaniali, in correlazione con quelli già adottati o proposti per gli altri corpi tecnici dello Stato, ed in considerazione delle gravi e riconosciute difficoltà nel reclutamento del personale tecnico per le amministrazioni governative.

« Compans ».

« La Camera, convinta della necessità di porre al sicuro dai rischi della speculazione privata il sacrosanto diritto di previdenza sociale che si esplica coll'assicurazione sulla vita, fa voti per lo studio di un disegno di legge che affidi, colle maggiori guarentigie, la facoltà di emettere polizze di assicurazione sulla vita, ad uno speciale Istituto, a cui lo Stato dia il maggior presidio di sicurezza colla sua sorveglianza e garanzia, ricevendone in pari tempo adeguati vantaggi finanziari ed assicurando ai cittadini il raggiungimento di uno dei più alti fini morali e civili della previdenza e del risparmio.

« Artom, Battelli, Bizzozero, Fani, Queirolo, Ferrarini, Celesia, Morpurgo, Cimati, E. Valli, Dal Verme, Valentino ».

La seduta termina alle 20.20.

DIARIO ESTERO

Si accumulano le informazioni dei giornali esteri sullo scambio di vedute fra i Governi circa l'opportunità di riconoscere Mulay-Hafid a Sultano del Marocco.

Il *Fremdenblatt*, di Vienna, dopo aver dato la notizia, aggiunge:

« Un accordo sembra già intervenuto, secondo il quale nessuna potenza agirà isolatamente per riconoscerlo prima delle altre. La questione di sapere quando Mulay-Hafid verrà riconosciuto da tutte le potenze sarà oggetto di ulteriori trattative ».

La *Politische Correspondenz*, confermando tali informazioni, ritiene che le potenze sieno unanimi nel giudicare che il riconoscimento di Mulay-Hafid come

Sultano del Marocco dipenderebbe innanzi tutto dalla sua accettazione incondizionata dell'Atto di Algesiras.

La *Sueddeutsche Reichskorrespondenz* di Berlino si pronunzia contraria alla idea di una Conferenza sulle questioni marocchine, idea che non è affatto nella intenzione dei Governi.

Consente però nell'opinione che il riconoscimento di un nuovo Sultano non potrebbe farsi che dopo un accordo fra tutte le Potenze; ma per ciò non è necessaria una Conferenza.

D'altronde il giornale predica di nuovo la neutralità nel conflitto fra i due Sultani.

* * *

Secondo un dispaccio da Belgrado in data di ieri, l'incarico dato da Re Pietro al capo dei vecchi radicali Velimirovic di formare il nuovo ministero sembra fallito, poichè Ljuba Stojanovic, capo dei giovani radicali, ha dichiarato con l'approvazione di tutto il partito che i giovani radicali terrebbero di fronte al Gabinetto Velimirovic lo stesso atteggiamento tenuto contro il Gabinetto Pasic perchè non potrebbero vedere in questa soluzione una garanzia per il cambiamento del sistema di Governo.

Si parla nei giornali di Belgrado di un Ministero di transazione presieduto dal Vuic, ma a costituirlo sorgono gravi difficoltà, specialmente per l'approvazione, da parte della Skupcina, del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

In vista di tutte queste difficoltà per risolvere la crisi non manca chi ritiene possibile che il Re Pietro si decida a richiamare il dimissionario Pasic dandogli facoltà di sciogliere la Skupcina ultimamente eletta e procedere a nuove elezioni politiche, nella speranza che possano riuscire più favorevoli al Pasic.

* * *

Si telegrafa da Costantinopoli al *Temps*:

« I particolari del progetto anglo-russo per la Macedonia, pubblicati dalla stampa europea, hanno prodotto una impressione piuttosto buona nei circoli dirigenti ottomani, i quali credono che il progetto sarebbe facilmente accettabile con qualche modifica in certi dettagli. Al palazzo Imperiale si è accolta con piacere l'assicurazione che il progetto guarentisce l'integrità della Turchia e la sovranità del Sultano ».

* * *

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti d'America Bryan, pubblica con il titolo: *In piena ritirata*, un brillante satirico articolo nel suo giornale il *Commoner*.

In esso egli dichiara che il programma della convenzione repubblicana di Chicago è un indietreggiamento nell'atteggiamento presa dai repubblicani al Congresso e da Roosevelt sulle questioni della pubblicità dei fondi della campagna elettorale, della capitalizzazione della compagnia di strade ferrate, del tasso sulla rendita e sulle eredità, dell'elezione diretta dei senatori dal popolo e non più dalle legislature degli Stati, e infine delle ordinanze di riferimento nelle differenze tra capitale e lavoro.

Il futuro candidato dei democratici non intavola il programma che sarà sottomesso alla prossima convenzione nazionale democratica di Denver, ma fa comprendere che sarà più conforme alle tradizioni e agli impegni politici del partito per il passato che quello dei repubblicani. Questi hanno evidentemente avuto mano nei *trusts* e mosse tutte le potenze del danaro, suscettibili d'esercitare una influenza sulle elezioni di novembre e di deciderne la riuscita.

I giornali americani ritengono che la candidatura di Bryan avrà due terzi dei voti al primo giro di scrutinio alla convenzione di Denver, che si riunirà prossimamente: e così la lotta elettorale rimarrà circoscritta fra il repubblicano Taft ed il democratico Bryan, non potendo avere probabilità di riuscita quella di un qualsiasi candidato socialista non per anco proclamato.

* * *

Gli avvenimenti in Persia hanno precipitato ed i giornali inglesi e russi sono pieni di particolari sul colpo di Stato fatto dallo Scià e sui micidiali conflitti avvenuti nelle vie di Teheran, che i lettori troveranno narrati nei dispacci che pubblichiamo più oltre.

Il *Daily Graphic* ritiene che, a rimettere l'ordine in Persia, occorrerà un pronto intervento straniero; ma pare che il Governo inglese non sia di tale opinione, ed in proposito si ha da Londra, 24:

« Una nota comunicata ai giornali dice che i dispacci ufficiali provenienti da Teheran, benchè confermino a grandi linee le notizie di altre fonti, tuttavia non giustificano le notizie sensazionali pubblicate da qualche giornale.

« La Russia e l'Inghilterra non intendono ingerirsi negli affari della Persia, ma hanno fatto sapere che non approvano il tentativo di rovesciare la dinastia attuale.

« Un'altra nota dichiara che la mancanza di notizie da Tabriz, centro dell'agitazione rivoluzionaria, è considerata come un sintomo favorevole per l'attitudine delle provincie, e che dimostra che l'aggressione contro le truppe a Teheran non è stata la conseguenza di un movimento rivoluzionario prestabilito ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Per la sistemazione di piazza Venezia. — S. E. il ministro degli affari esteri, Tittoni, e S. E. l'ambasciatore d'Austria-Ungheria hanno firmato ieri l'altro alla Consulta, la Convenzione fra i due Governi per la demolizione e ricostruzione del palazzetto di Venezia, in Roma.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si riunirà questa sera in seduta pubblica, alle 21.30.

Congresso nazionale dei costruttori. — Nella seduta antimeridiana di ieri, il Congresso trattò il tema: « Gli infortuni sul lavoro », approvando due ordini del giorno che verranno presentati alla Camera.

I congressisti, poscia, si recarono, per invito dell'on. Carlo Di Rudinì, presidente della Società del « Vulcanotto » a visitare lo stabilimento della detta Società a Ponte Mammolo.

Nel pomeriggio venne letta dall'ing. Giorgini una relazione sulla istituzione di un ufficio di collocamento per gli operai presso le Società ed i Collegi federali.

Il sig. Frisia illustrò un progetto su la istituzione di un Sindacato italiano di assicurazione per gli infortuni sul lavoro tra imprenditori.

Quindi l'assemblea prese in considerazione una proposta dei signori Frediani e Ferrante circa le analisi dei prezzi di stima dei lavori, ed un'altra del signor Scarpa per una riforma del Codice civile nei riguardi dei costruttori.

Fu poi data dal presidente lettura del seguente telegramma:

« S. M. il Re ricambia il gradito saluto di codesti congressisti

e, ringraziando del pensiero sollecito e cortese, augura proficui lavori della riunione.

« Firmato: *Ponzio Vaglia* »

L'assemblea acclamò poi Torino a sede del III Congresso che si terrà nel 1911 e Napoli per un convegno da tenersi l'anno venturo.

Esauriti così i lavori, il presidente ing. Mora pronunziò un applaudito discorso rallegrandosi dei risultati ottenuti e rinnovando il saluto a tutti gli intervenuti.

Iersera ebbe luogo fra i congressisti un geniale banchetto.

Pacchi postali da e per l'America. — S. E il ministro Schanzer, per corrispondere ai desideri più volte manifestati dai numerosi italiani residenti negli S. U. d'America, è riuscito dopo lunghe trattative e mercè la valida cooperazione del ministro degli esteri e del nostro ambasciatore a Washington, a stipulare, in questi giorni, una convenzione con quel Governo per lo scambio diretto dei pacchi postali fra i due paesi.

La tariffa stabilita è per i pacchi spediti dall'Italia agli Stati Uniti di L. 2.50 se di peso non superiore ai 3 chilogr. e di L. 4 se di maggior peso, non superando però i 5 chilogrammi.

Per i pacchi a destinazione dell'Italia la tariffa è stabilita in ragione di cent 60 per ogni libbra inglese (453 grammi) fino al peso massimo di 5 chilogrammi.

La convenzione, che andrà in vigore il 1° agosto prossimo, contribuirà notevolmente allo sviluppo delle esportazioni delle merci italiane in America e quindi all'incremento delle industrie e dei commerci italiani.

La notizia, partecipata dal nostro ambasciatore a Washington, in occasione del ricevimento per la festa dello Statuto, fu accolta dai connazionali con grande entusiasmo e tutti si mostrarono lieti di potere procedere a scambi con la madre patria.

Facilitazioni ferroviarie. — A decorrere dal 28 corrente fino a tutto l'8 settembre verrà attivato un servizio speciale di treni tra Roma e Ladispoli.

I primi treni partiranno da Termini alle ore 6.15, alle 7 ed alle 8.15 dal mattino. I treni festivi sono stabiliti alle 9.20 ed alle 14.30.

Le stazioni di Termini, Tuscolana, Trastevere, San Paolo e le agenzie di Roma, sono autorizzate alla vendita di speciali biglietti di andata e ritorno per Ladispoli. Il prezzo di questi biglietti è invariato per la terza classe, quale che sia la stazione di partenza, e costa L. 1.50.

Vennero anche stabiliti dei biglietti a serie delle tre classi utilizzabili anche per le persone di famiglie viaggianti col titolare, valevoli per venti viaggi di andata e venti di ritorno da compiersi entro i periodi seguenti:

Roma-Ladispoli dal 28 giugno all'8 settembre;

Roma-Santa Marinella dal 1° luglio al 30 settembre;

Roma-Civitavecchia id.

Commemorazione patriottica. — Ieri, con la consueta solennità, sono state commemorate dinanzi gli ossari di San Martino, Solferino e Custoza le battaglie del 1859 e 1866.

Parlarono il comm. Maluta ed il comm. Cornaia, ricordando le eroiche gesta degli eserciti piemontese e francese ed inneggiando al Re ed alla grandezza d'Italia.

Scioperi. — L'*Agenzia Stefani* comunica da Bologna in data 24 corrente:

È stata deliberata la cessazione dello sciopero generale. I tipografi riprenderanno il lavoro a mezzanotte.

Un disastro sul Po. — A Torino, verso le 23.30 di ieri, una barca carica di 12 persone, nel traghettare il Po a valle della foce del Sangone, a causa della corrente impetuosa prodotta dal torrente in piena, si capovolse.

A causa dell'ora notturna e dell'oscurità, le operazioni di salvataggio riuscirono difficilissime.

Delle 12 persone tre soltanto furono salvate da barcaiuoli accorsi alle grida dei naufraghi.

Delle altre 9 persone, fra cui 4 donne, finora non si hanno notizie: si teme che siano state travolte dalla corrente.

Per tutta la notte i barcaiuoli hanno cercato invano le vittime del naufragio.

Certo Bocco Pietro, uno dei salvati, che conduceva la barca, è stato arrestato e trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale ha aperto un'inchiesta.

Sulle rive del fiume durante le operazioni di salvataggio accorsero numerosi abitanti della località, atterriti dalla catastrofe.

Essendo il Po gonfio per le recenti pioggie e per il disgelo alpino, si teme che le vittime rimarranno nascoste alle ricerche per parecchi giorni e forse si troveranno ben lungi dal luogo ove perirono miseramente.

Marina militare. — Le RR. navi *Garibaldi*, *Ferruccio*, *Urania* sono partite da La Canea per Augusta, il 23 corr. — L'*Aquilone*, l'*Espero*, il *Bersagliere*, l'*Artigliere* sono giunte a La Canea il 22.

L'*Etruria* è partita da Pernambuco per Montevideo. — La *Varese* è giunta a La Canea il 22 e partita per Suda il 27.

Marina mercantile. — Da Aden ha proseguito per l'Italia il *R. Rubattino*, della N. G I. — Da Rio Janeiro ha proseguito per Genova l'*Umbria*, della stessa Società. — Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd Sabaudo ha transitato da Capo Sagres per New York. — L'*Orseolo* della Società veneziana ha proseguito da Suez per l'Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUNSBUTTELKOOG, 24. — Rispondendo ad un discorso del Borgomastro di Amburgo, dottor Buchard, al pranzo di ieri, a bordo dell'*Oceana*, l'imperatore ha parlato della progettata riforma finanziaria dell'impero ed ha soggiunto:

" La base è fatta; i progetti sono formulati ed il sangue di Amburgo che scorre nelle vene del nostro onorevolissimo ed eccellente cancelliere vi garantirà che l'organizzazione della riforma finanziaria dell'impero sarà razionale, sana ed opportuna per l'impero stesso. L'uomo che è al suo fianco come ministro delle finanze merita la vostra piena fiducia e quella della patria. Ciò che si ha intenzione di fare bisogna che resti ancora segreto e non deve esser detto. Forse, se debbo sollevare un po' il velo per coloro che non sono ammogliati, si vedrà l'imposta sul celibato; ma ciò non è ancora positivo (Ilarità).

L'Imperatore ha poscia ricordato i giorni magnifici che ha passato ad Amburgo e ha soggiunto: Qui dove sono raccolti tanti amburghesi, sopra una nave amburghese, io vorrei attestare ancora una volta come anche io sia rimasto commosso dall'accoglienza delle popolazioni e dalla dimostrazione notturna sull'Alster, quando, mentre mi domandavo quale era la ragione di quell'esplosione di entusiasmo, risuonò spontaneamente, lentamente dapprima, poi sempre con maggior forza, il nostro vecchio inno guerriero tedesco. Allora ne seppi abbastanza. Signori, ve ne ringrazio; vi ho compreso; ciò significava un'amichevole stretta di mano ad un uomo che cammina risoluto sulla sua strada e che sa che ha qualcuno alle sue spalle, che lo comprende e che vuole aiutarlo.

Gli amburghesi ed io ci comprendiamo.

TEHERAN, 24. — La sala delle riunioni degli Anjumans Muzzaffari e degli Anjumans-Abzebalgan è stata demolita dalla artiglieria.

I rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia a hanno domandato allo Scià di prendere immediatamente i provvedimenti necessari per il mantenimento dell'ordine ricordandogli che i loro Governi lo tengono responsabile di ogni incidente doloroso che sopravvenisse.

Lo Scià ha dato tutte le assicurazioni.

Il colonnello Liakof comanda le truppe dello Scià.

Takizadeh, capo dell'opposizione, e nove giornalisti si sono rifugiati iersera alla Legazione britannica.

LONDRA, 24. — Un dispaccio da Theran dice che lo Scià sarebbe padrone della situazione a Teheran, ma che l'attitudine della provincia è ancora incerta.

Gli europei non corrono alcun pericolo.

NEW-YORK, 24. — È morto Cleveland, ex presidente della Confederazione.

LONDRA, 24. — La legazione di Persia comunica il seguente dispaccio ufficiale da lei ricevuto sugli avvenimenti di ieri:

Le truppe erano state scaglionate nella città in previsione di disordini.

Un certo numero di Andjuman erano riuniti nella Moschea di Sepah Salar. Parecchie bombe furono lanciate contro un distaccamento di soldati che passava presso la Moschea. Alcuni soldati e funzionari rimasero uccisi o feriti. Lo Scià ha proclamato a Teheran la legge marziale per mantenervi la calma. L'ordine regna attualmente.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il maresciallo Ibrahim pascià, comandante delle truppe nel territorio al confine turco-bulgaro, è stato nominato comandante del 3° corpo d'armata a Salonicco. Si pretende che abbia ricevuto ampie istruzioni per la repressione dell'attività delle bande.

TABRIS, 24. — Da stamane avvengono scaramucce tra rivoluzionari e reazionari. Il clero parteggia per i reazionari.

I negozi, le banche e gli uffici sono chiusi.

COSTANTINOPOLI, 24. — L'ambasciatore di Russia, appoggiato dal ministro inglese, ha fatto energiche rimostranze al gran visir per la presenza di truppe turche oltre la frontiera. Il ministro inglese ha fatto notare alla Porta le gravi conseguenze che potrebbero sorgere dal presente stato di cose alla frontiera.

MONTREAL, 25. — La città di Three-Rivers, devastata dall'incendio, presenta un aspetto desolante. Gli abitanti, che mancano di viveri, sono ricoverati sotto tende.

Il conte di Grey, governatore nel Canadà, e la contessa di Grey si sono recati a visitare e a confortare i danneggiati.

OTTAWA, 25. — La Camera dei comuni ha approvato un progetto di legge che vieta la vendita del tabacco ai giovani al disotto dei 16 anni.

LA COROGNA, 25. — Il transatlantico spagnuolo *Larrache*, proveniente da Cadice, è naufragato.

L'equipaggio e i passeggeri sono salvi.

LONDRA, 25. — Telegrafano da Teheran al *Times*, in data di ieri:

Due capi nazionalisti, Malik-Mutik-Alamin e Mana-Chir-Kan, sono stati impiccati oggi al Campo reale.

Si teme per la sorte di altri, compreso il presidente del Parlamento, malgrado la promessa dello Scià di risparmiargli la vita.

La casa di Zahir-es-Dauleh, il nuovo governatore di Recht, è stata bombardata e saccheggiata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 24 giugno 1908.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	755 88.
Umidità relativa a mezzodì	41.
Vento a mezzodì	W moderato.
Stato del cielo a mezzodì	$^{1}/_{2}$ coperto.
Termometro centigrado	massimo 26.7. minimo 14.9.
Pioggia in 24 ore	mm. 0.0.

24 giugno 1908.

In Europa: pressione massima di 773 sul Baltico, minima di 753 sul Mar Nero.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso fino a 4 mm. in Calabria; temperatura generalmente aumentata al nord, irregolarmente variata altrove; pioggie sparse su tutta la penisola tranne che in Piemonte e nord-Sardegna; qualche temporale.

Barometro: minimo a 760 in Val Padana, ed al sud, massimo a 763 in Sardegna.

Probabilità: venti settentrionali, deboli o moderati al nord, deboli altrove; cielo vario; qua e là pioggie e temporali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 giugno 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	21 2	15 8
Genova	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	21 8	16 9
Spezia	sereno	calmo	22 0	13 5
Cuneo	sereno	—	21 2	12 8
Torino	sereno	—	21 5	16 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	$^{1}/_{4}$ coperto	—	25 6	14 6
Domodossola	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 8	11 1
Pavia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 6	14 2
Milano	$^{1}/_{2}$ coperto	—	26 0	15 5
Como	$^{1}/_{4}$ coperto	—	23 7	16 8
Sondrio	$^{1}/_{2}$ coperto	—	24 0	13 3
Bergamo	sereno	—	19 1	14 0
Brescia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	23 6	14 8
Cremona	$^{1}/_{4}$ coperto	—	23 7	15 1
Mantova	sereno	—	23 4	16 0
Verona	$^{1}/_{2}$ coperto	—	25 2	15 3
Belluno	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 8	14 1
Udine	$^{3}/_{4}$ coperto	—	26 0	15 9
Treviso	coperto	—	27 0	16 9
Venezia	coperto	calmo	24 0	17 8
Padova	$^{1}/_{2}$ coperto	—	24 6	15 2
Rovigo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	23 6	13 6
Piacenza	sereno	—	23 4	15 1
Parma	sereno	—	23 7	15 4
Reggio Emilia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	27 2	14 6
Modena	sereno	—	23 8	16 3
Ferrara	sereno	—	24 5	15 1
Bologna	sereno	—	24 2	18 2
Ravenna	sereno	—	22 0	12 6
Forlì	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 8	13 8
Pesaro	sereno	calmo	26 6	?
Ancona	$^{3}/_{4}$ coperto	mosso	26 0	14 2
Urbino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 2	14 3
Macerata	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 5	14 3
Ascoli Piceno	sereno	—	23 5	14 0
Perugia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	21 7	12 7
Camerino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 7	12 5
Lucca	$^{1}/_{4}$ coperto	—	20 5	12 9
Pisa	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 8	12 3
Livorno	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	19 0	14 0
Firenze	sereno	—	23 2	13 8
Arezzo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 2	11 8
Siena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	20 0	13 5
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	25 7	14 9
Teramo	—	—	—	—
Chieti	$^{1}/_{2}$ coperto	—	21 4	13 6
Aquila	sereno	—	18 8	9 8
Agnone	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 5	9 9
Foggia	sereno	—	26 9	19 8
Bari	$^{1}/_{4}$ coperto	agitato	25 0	17 0
Lecce	$^{1}/_{4}$ coperto	—	27 0	16 0
Caserta	sereno	—	26 0	14 4
Napoli	sereno	calmo	22 9	16 3
Benevento	sereno	—	25 4	13 8
Avellino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	22 2	14 2
Caggiano	$^{1}/_{4}$ coperto	—	20 2	11 4
Potenza	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 6	11 7
Cosenza	$^{1}/_{2}$ coperto	—	25 5	16 8
Tiriolo	coperto	—	22 8	11 5
Reggio Calabria	sereno	calmo	26 0	20 0
Trapani	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	25 2	19 6
Palermo	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	29 1	14 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 0	18 5
Caltanissetta	sereno	—	28 0	16 9
Messina	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	27 2	19 4
Catania	sereno	calmo	27 1	18 7
Siracusa	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	26 9	18 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	27 0	14 8
Sassari	coperto	—	20 0	14 8

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*